++USTICA: PROCESSO APPELLO; ASSOLTI BARTOLUCCI E FERRI++

RIPETIZIONE CON TESTO CORRETTO
(ANSA) - ROMA, 15 dic - Assolti perche' il fatto non sussiste. E' la sentenza emessa dalla Prima Corte di assise di appello di Roma, presieduta da Antonio Cappiello, nei confronti dei generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica.(ANSA).

YJ1-GB
15-DIC-05 18:26

USTICA: PROCESSO APPELLO; ASSOLTI BARTOLUCCI E FERRI (2)

(ANSA) - ROMA, 15 dic - La decisione dei giudici e' giunta dopo circa cinque ore di camera di consiglio.
Nel disastro avvenuto al largo di Ustica il 27 giugno 1980 morirono 81 tra passeggeri e componenti dell' equipaggio del Dc 9 dell'Itavia partito da Bologna la sera del 27 giugno 1980 e diretto a Palermo.
Bartolucci e Ferri, entrambi ottantenni, erano accusati di omessa comunicazione al Governo di informazioni sul disastro aereo. Per questa accusa il 30 aprile 2004, dopo un processo durato tre anni, la terza corte di assise di Roma dichiaro' la prescrizione. Bartolucci e Ferri furono invece assolti, al pari di altri due imputati, Zeno Tascio e Corrado Melillo, dall' accusa di alto tradimento. (ANSA).

YJ1-TZ
15-DIC-05 18:26

Edizione del 15.12.2005

agenzia ANSA

estratto da pag. 0

USTICA: BARTOLUCCI E FERRI, NESSUN TRADIMENTO /ANSA

(ANSA) - ROMA, 15 dic - Assolti perche' il fatto non sussiste. I generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, non sono colpevoli di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica.

Emessa poco prima delle 18, e' questa la sentenza della prima corte d'appello di Roma nei confronti dei due ex alti generali dell'aeronautica, dopo cinque ore di camera di consiglio, e al termine di un processo di secondo grado durato poco piu' di un anno e mezzo. Una sentenza che ha lasciato sconcerto e amarezza nei familiari delle vittime.

Bartolucci e Ferri, oggi entrambi ottantenni, erano accusati di omessa comunicazione al Governo di informazioni sul disastro aereo, che ha portato alla morte di 81 tra passeggeri e componenti dell' equipaggio del Dc 9 dell'Itavia partito da Bologna la sera del 27 giugno 1980 e mai arrivato a Palermo.

E proprio per questo reato, il 30 aprile dello scorso anno, dopo un processo durato tre anni, la terza corte di assise di Roma ne aveva dichiarato la prescrizione. I due generali, nella stessa occasione, furono assolti, cosi' come altri due imputati, Zeno Tascio e Corrado Melillo, dall' accusa di alto tradimento.

Ma la procura di Roma non si dichiaro' soddisfatta di quella decisione. Tant' e' che, insieme con la procura generale, impugno' la sentenza limitatamente alla sola dichiarazione di prescrizione per Bartolucci e Ferri.

Secondo i pm, infatti, l' omessa comunicazione al Governo, da parte dei due generali, di informazioni sul disastro aereo avrebbe dovuto essere qualificata sotto il profilo dell' impedimento dell' esercizio delle prerogative dell' autorita' politica (reato non prescrivibile) e non sotto quello piu' lieve del turbamento, per il quale fu dichiarata la prescrizione.

Ancor piu' in particolare, i fatti che determinarono l' impugnazione della sentenza di primo grado riguardavano proprio l' omessa comunicazione al Governo dei risultati dell' analisi del tracciato radar Marconi (che parlava della probabile presenza di aerei non identificati nei pressi del Dc 9) e del contenuto di una nota nella quale si faceva riferimento al possibile ruolo di altri aerei nel disastro.

La diversa valutazione di questa circostanza porto' i giudici di primo grado a credere che quelle omissioni non avrebbero precluso, ma solo turbato, gli interventi di competenza del Governo; mentre i pm Maria Monteleone ed Erminio Amelio, che gia' in primo grado sollecitarono la condanna di Bartolucci e Ferri a sei anni e nove mesi di reclusione di cui quattro condonati, erano di parere diametralmente opposto.

Oggi, la corte d' assise d' appello ha scritto la sua parola conclusiva. Il fatto non sussiste, e per questo motivo Bartolucci e Ferri sono stati assolti ai sensi della formula che in passato indicava l' insufficenza di prove.

Tutti hanno preso atto della decisione: gli imputati, soddisfatti dopo anni di attesa; gli accusatori che preannunciano ricorso in Cassazione; i difensori che aspettano come tutti le motivazioni della sentenza.

Ma c' e' chi e' andato anche oltre, come Daria Bonfietti, presidente delle associazioni delle vittime, che ha giudicato ''una vergogna'' questa decisione. (ANSA).

YJ1-CAV
15-DIC-05 19:54

USTICA/ PROCESSO 'MURO DI GOMMA',ASSOLTI GENERALI AERONAUTICA

Il giudice: il fatto non sussiste

Roma, 15 dic. (Apcom) - Sono stati assolti con la formula del "fatto che non sussiste" i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri accusati di attentato agli organi costituzionali e alto tradimento in relazione al disastro aereo di Ustica avvenuto il 27 giugno dell'80 e che causò la morte di 81 persone.
Nav/Ral

151756 dic 05

USTICA/ PROCESSO 'MURO DI GOMMA', ASSOLTI GENERALI AERONAUTICA-2-

La decisione dei giudici

Roma, 15 dic. (Apcom) - In primo grado Bartolucci e Ferri avevano usufruito per alcuni reati della prescrizione con la formula del non doversi procedere nei loro confronti. Gli altri due imputati, Corrado Melillo e Zeno Tascio, furono invece assolti in primo grado. E per loro la Procura non ha presentato appello.

Il verdetto emesso oggi dal presidente Antonio Cappiello della Corte d'assise d'appello di Roma si fonda sul secondo comma dell'articolo 530 del Codice di procedura penale che fa espresso riferimento alla "insufficienza di prove" e che fa pervenire ad un'assoluzione con la formula ampia del "fatto che non sussiste".
Nav/Mab

151936 dic 05

USTICA/ LA RIVINCITA DEI GENERALI "CATTIVI D'ITALIA" - punto

Assolti per insufficienza di prove

Roma, 15 dic. (Apcom) - "Ora non siamo più i peggiori elementi del nostro Paese". Parlano a voce alta gli ex ufficiali dell'Aeronautica appena dopo che la Corte d'Assise d'Appello ha pronunciato la sentenza di assoluzione, per insufficienza di prove, per Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, rispettivamente capo e vicecapo di Stato Maggiore dell'arma azzurra. I due generali, grigi e appesantiti dagli anni, erano imputati di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, reato per il quale era stata applicata la prescrizione nel giudizio di primo grado. Che aveva già fatto uscire dalla storia giudiziaria del disastro di Ustica, l'ex responsabile del Sios, Zeno Tascio e l'ex capo reparto di Stato Maggiore Corrado Melillo (presente oggi in aula a sostenere i suoi colleghi). La "rivincita" che si consuma davanti al giudice Antonio Cappiello è tutta per questo gruppo coeso, impermeabile, capace di assorbire i molti anni di accuse e sospetti.

La definizione di "cattivi d'Italia" viene data ai "generali di Ustica" durante una puntata del Maurizio Costanzo Show. E' il 1991, da poco è uscito nella sale il film di Marco Risi "Il muro di gomma" e la cronaca è tornata ad interessarsi di questa tragedia. A piangere i familiari delle vittime iniziarono dopo le 20, 59 minuti e 45 secondi di quella sera quando il Dc9 Itavia I Tigi, in rotta su Palermo, proveniente da Bologna, ad una quota di 25mila piedi, sparisce dagli schermi radar di Ciampino. Le ricerche del velivolo diedero qualche risultato soltanto alle prime luci dell'alba. Nel frattempo era già iniziata la ridda di voci e l'affastellarsi di ipotesi. Una telefonata a nome dei Nar sostiene che sull'aereo c'era Marco Affatigato, estremista di destra legato ai servizi. Ci vorranno non pochi controlli per fugare il dubbio, stante anche il fatto che i corpi delle vittime non sono mai stati recuperati tutti.

Come si arriva ai quattro generali dell'Aeronautica? Dopo che il giudice istruttore Rosario Priore nel giugno '97 riceve dal collegio peritale nominato, un dossier dal quale emerge che il Dc9, la sera dell'incidente, volò all'interno di uno scenario di guerra. Tre anni prima però altri consulenti del giudice avevano indicato in una bomba collocata nella toilette in coda all'aereo la causa del disastro. In ogni caso il 31 luglio 1998 i pubblici ministeri romani Settembrino Nebbioso e Giovanni Salvi chiedono il rinvio a giudizio per i generali dell'Aeronautica Bartolucci, Tascio, Melillo e Ferri. La logica che si segue è chiara: se è impossibile individuare gli autori materiali della strage, si possono portare sotto processo coloro che con il loro comportamento - leggi depistaggi - hanno impedito al governo ed all'autorità giudiziaria di giungere alla verità.

La sentenza di primo grado, pronunciata il 30 aprile 2004 dal giudice Giovanni Muscarà, fa uscire però di scena alcune "certezze" del "mistero Ustica". A partire dalla vicenda del Mig libico caduto il 18 luglio dell'80, tra le 11 e le 11.30 del mattino sulle montagne di Castel Silano, in località Timpa delle Megare. Sono passati 21 giorni dal fatto avvenuto a largo di Ustica, ma per molti è la conferma che qualcuno non vuole far sapere. Perché se da una parte la commissione italo-libica conclude che si è trattato di un incidente "effettivamente" avvenuto il 18 luglio, due medici legali (Alfonso Zurlo ed Erasmo

Rondanelli) dopo averne condiviso il parere, denunciano che invece secondo loro il cadavere poteva trovarsi nell'abitacolo del Mig da "almeno" 15 giorni. Una successiva inchiesta della Procura di Crotone accerterà che Zurlo, ex sindaco di Catanzaro, era amico di Aldo Davanzali, proprietario dell'Itavia, e che "per smania di protagonismo" - scrive il magistrato - aveva deciso di collocare pilota e relativo aereo da guerra, in uno scenario che non era il suo.

A "suggerire il complotto" come ha detto in un'intervista il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga è stato sicuramente da sempre Muammar Gheddafi. Il quale, in modo ufficiale, nel settembre 2003 ammise l'attentato di Lockerbie, e rilanciò l'ipotesi che il Dc9 Itavia fu abbattuto da aerei Usa. Perché gli americani credevano che a bordo ci fosse lui, che volevano eliminare. Tornando ai generali dell'Aeronautica, secondo la parte civile nascosero già nella mattina seguente l'incidente che erano disponibili i tracciati radar di Ciampino. Bastava "leggerli" per percepire la presenza di almeno un velivolo intersecante la rotta del Dc 9, in corrispondenza della zona del disastro. A "render chiaro" lo scenario di guerra, sono due "plot" il "-17" ed il "-12", che dovrebbero individuare un aereo che "accompagna" il volo di linea in parallelo. Per la difesa degli imputati "se lo fa" è a 35 chilometri di distanza. Inoltre una "segnalazione" deve avere tre numeri. Questa ne ha due. Riguardo alle "esercitazioni" che la base di Marsala sta compiendo il 27 giugno e che non le permettono di "vedere" quel che accade, in primo grado si conferma un fatto: quell'impianto radar era completamente obsoleto, datato.

I pm Erminio Amelio e Maria Monteleone avevano chiesto per Bartolucci e Ferri la condanna a sei anni e nove mesi di reclusione (di cui quattro anni condonati) ritenendo che vi fosse la prova che i due avevano omesso di riferire alle autorità politiche alcune informazioni sul traffico aereo di quel 27 giugno. La stessa richiesta fatta in primo grado. "La sentenza di oggi chiude un capitolo della storia", commenta uno degli avvocati difensori. Si andrà in Cassazione? Difficile. Anche perché nessun sostituto della procura generale ha voluto rappresentare l'accusa e per questo sono stati cooptati i due pm del primo processo. Alla Suprema Corte non si ricorrerà se le "motivazioni" dell'assoluzione non lasciassero spazio. La "prescrizione" che era stata applicata dall'Assise lo forniva.
"Il reato fu commesso", commentò un pm dopo quella sentenza. Da oggi "mancano" le prove per dire che è stato così. Malgrado due milioni e mezzo di mezzo di atti giudiziari, alcune commissioni d'inchiesta parlamentari e il risultato di almeno undici perizie. Difficile per tutto questo immaginare che la sentenza di oggi non possa essere definitiva.
Nav

152244 dic 05

USTICA: PROCESSO APPELLO;FERRI,DOPO 14 ANNI SONO SODDISFATTO

BARTOLUCCI, E' LA FINE DI UN INCUBO

(ANSA) - ROMA, 15 dic - ''Cosa c' e' da dire, nulla. Solo che sono soddisfatto. Dopo quattordici anni, finalmente, posso gridare con forza la mia soddisfazione. Nient' altro''. E' l' unica frase che ha voluto pronunciare il generale dell' Aeronautica Franco Ferri, assolto dall' accusa di alto tradimento nel quadro dei presunti depistaggi che avrebbero scandito l' inchiesta sul disastro di Ustica.

''E' la fine di un incubo - ha aggiunto il generale Lamberto Bartolucci - Ma piu' che altro la fine di una vergogna''.(ANSA).

YJ1-TZ
15-DIC-05 18:44

USTICA/ I GENERALI ASSOLTI: E' LA FINE DI UN INCUBO

"Abbiamo sopportato troppo..."

Roma, 15 dic. (Apcom) - "E' la fine di un incubo? Sì, è proprio così è la fine di un incubo". Questo il commento dell'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Lamberto Bartolucci, appena dopo che il presidente della Corte d'assise d'appello aveva letto la sentenza di assoluzione. "Era uno scandalo che per tanti anni abbiamo sopportato", ha detto ancora lasciando l'aula Magna di piazzale Clodio.

Ed anche l'ex vice capo di Stato maggiore, suo sottoposto, Franco Ferri ha usato poche parole per commentare la sua assoluzione. E così dopo aver ricevuto l'abbraccio di molti ex commilitoni e colleghi, alla domanda di un cronista se fosse soddisfatto, ha risposto: "E me lo chiede dopo tanti anni? Ho dovuto sopportare troppo". (Segue)
Nav/Dav

151825 dic 05

USTICA/ I GENERALI ASSOLTI: E' LA FINE DI UN INCUBO -2-

Il difensore: Ristabilita giustizia

Roma, 15 dic. (Apcom) - "E' stata ristabilita una situazione di giustizia. L'assoluzione riconosce l'innocenza degli imputati". Così l'avvocato Vincenzo Crupi, difensore di Bartolucci, ha commentato riguardo alla sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello di Roma.

Anche i rappresentanti del Comitato 'Verità per Ustica' favorevole ai generali Bartolucci e Ferri, attraverso un suo delegato ha fatto sapere: "Non si può parlare di vittoria perché per anni queste persone sono state diffamate".
Nav/Dav

151833 dic 05

USTICA: MARTINO, MOLTO SODDISFATTO PER SENTENZA

MAGISTRATURA HA GIUDICATO INCOLPEVOLI I DUE GENERALI

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - ''Sono certamente molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di anni, in modo soddisfacente una vicenda per questi due generali che la magistratura ha giudicato incolpevoli''. E' il commento del ministro della Difesa, Antonio Martino, alla sentenza che ha visto oggi assolti 'perche' il fatto non sussiste' i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica.(ANSA).

Y66
15-DIC-05 19:40

USTICA/ MARTINO: SODDISFATTO CHE SI CHIUDA VICENDA

"A distanza di anni sentenza soddisfacente per i due generali"

Roma, 15 dic. (Apcom) - "Certamente sono molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di molti anni, in modo soddisfacente la vicenda che vedeva coinvolti i due generali che la magistratura ha giudicato non colpevoli". Così il ministro della Difesa Antonio Martino ha commentato a Montecitorio la sentenza della corte d'appello di Roma che ha assolto Lamberto Bartolucci e Franco Ferri accusati di attentato agli organi costituzionali e alto tradimento in relazione al disastro aereo di Ustica.
Luc

151926 dic 05

USTICA: GIOVANARDI, SENTENZA SPAZZA VIA ANNI DI FANGO

GETTATO SU GENERALI AERONAUTICA

(ANSA) - ROMA, 15 dic - ''La sentenza su Ustica spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica, vittime di troppe disinvolte carriere politiche giornalistiche giocate sulla loro pelle''. A commentare cosi' la sentenza di oggi e' il ministro per il Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi.

''Finalmente - aggiunge Giovanardi - contro i depistaggi e le ricostruzioni fantasiose ha prevalso la verita' che avevo gia' avuto modo di spiegare dettagliatamente in parlamento nell'ottobre 2002''.

''Rimane da capire - conclude il ministro - perche' ci sia stata tanta ostinazione nel voler negare la terribile verita' di una bomba esplosa nella toilette dell'aereo, per accusare invece paesi alleati o addirittura la nostra arma azzurra''.

(ANSA).

AU
15-DIC-05 19:10

USTICA/ GIOVANARDI: SENTENZA PONE FINE AD ATTACCHI AD AREONAUTICA

Generali vittime di disinvolte carriere politiche-giornalistiche

Roma, 15 dic. (Apcom) - "La sentenza su Ustica spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra aeronautica, vittime di troppe disinvolte carriere politiche giornalistiche giocate sulla loro pelle". Lo afferma in una nota il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, osservando che, "finalmente, contro i depistaggi e le ricostruzioni fantasiose ha prevalso la verità che avevo già avuto modo di spiegare dettagliatamente in Parlamento nell'ottobre 2002".

"Rimane da capire perché - conclude il ministro - ci sia stata tanta ostinazione nel voler negare la terribile verità di una bomba esplosa nella toilette dell'aereo, per accusare invece paesi alleati o addirittura la nostra arma azzurra".
Red/Pda

151913 dic 05

USTICA: FRAGALA', SPAZZATA VIA RICOSTRUZIONE FUORVIANTE

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - La sentenza di assoluzione dei generali Bartolucci e Ferri, imputati per i presunti depistaggi sulla tragedia di Ustica, ''rafforza la ricostruzione della Commissione Mitrokhin su Carlos, sulle minacce arabe, sulla bomba a bordo del Dc9''. Lo afferma il deputato di An Enzo Fragala', capogruppo in Commissione Mitrokhin, secondo cui viene ''spazzata via una ricostruzione dei fatti fuorviante''.

''Quattordici anni di processo ai vertici dell'Aeronautica Militare italiana per la strage di Ustica - afferma Fragala', in una nota - sono finalmente riusciti a dimostrare che cio' che e' stato costruito contro di loro ha il sapore di un pesantissimo depistaggio che doveva accreditare, ma non vi e' riuscito, la tesi del missile. E questo anche alla luce delle piu' recenti acquisizioni della Commissione Mitrokhin le quali, assieme alla messe di documentazione raccolta negli anni dalla Commissione Stragi, tratteggiano un quadro di tutt'altro segno''.

''Fino a pochi mesi fa - sottolinea l'esponente di An - sapevamo che la strage di Ustica e quella di Bologna erano intimamente legate e che, come disse con intelligentissima sintesi l'ex-capo della polizia Parisi, Ustica fu la minaccia, Bologna la vendetta. Oggi, invece, sappiamo anche chi fece quella minaccia e perche'. Sappiamo del patto innominabile stretto da Moro e dal colonnello Stefano Giovannone da una parte e dagli arabi dell'Fplp dall'altra. Un patto 'tradito' dalla sentenza che condannava l'uomo di Carlos Abu Anzeh Saleh in maniera tale da determinare la minaccia che si ritrova, nero su bianco e quanto mai esplicita, nei documenti acquisiti dalla Commissione Mitrokhin''.

''Sappiamo - afferma Fragala' - che Bologna, citta' da cui parti' il Dc Itavia e nella cui stazione esplose la bomba che fece 85 morti, era uno snodo centrale giacche' li', in quella citta', avevano una base militare con armi ed esplosivi gli uomini di Carlos. Sappiamo che sempre li', il giorno prima della strage, c'erano Thomas Kram E Christa Margot Frolich, esponenti di primo piano di Separat, esperti in esplosivi, corrieri di armi. E dunque la sentenza di oggi, che conferma l'assoluzione di primo grado dei generali dell'Arma Azzurra Lamberto Bartolucci e Franco Ferri spazzando via una ricostruzione fuorviante e depistante - conclude l'esponente di Alleanza Nazionale - e' un omaggio alla verita' dei fatti rispettando quella ricostruzione che e' gia' ampiamente emersa dal lavoro delle Commissioni Stragi prima e Mitrokhin poi''.(ANSA).

COM-SV
15-DIC-05 20:28

USTICA/ FRAGALA': ASSOLUZIONE CONFERMA LA TESI DEL DEPISTAGGIO

Si rafforza la ricostruzione della Commissione Mitrokhin su Carlos

Roma, 15 dic. (Apcom) - "Quattordici anni di processo ai vertici dell'Aeronautica Militare italiana per la strage di Ustica sono finalmente riusciti a dimostrare che ciò che è stato costruito contro di loro ha il sapore di un pesantissimo depistaggio che doveva accreditare ma non vi è riuscito la tesi del missile". Così il deputato di An, Enzo Fragalà, capogruppo della Commissione Mitrokhin, commenta la decisione di assoluzione dei generali Bartolucci e Ferri sulla strage di Ustiac.

"E questo - sottolinea - anche alla luce delle più recenti acquisizioni della Commissione Mitrokhin le quali, assieme alla messe di documentazione raccolta negli anni dalla Commissione Stragi, tratteggiano un quadro di tutt'altro segno. Fino a pochi mesi fa - prosegue Fragalà in una nota - sapevamo che la strage di Ustica e quella di Bologna erano intimamente legate e che, come disse con intelligentissima sintesi l'ex-capo della polizia Parisi, Ustica fu la minaccia, Bologna la vendetta. Oggi, invece, sappiamo anche chi fece quella minaccia e perché. Sappiamo del patto innominabile stretto da Moro e dal colonnello Stefano Giovannone da una parte e dagli arabi dell'Fplp dall'altra. Un patto 'tradito' dalla sentenza che condannava l'uomo di Carlos Abu Anzeh Saleh in maniera tale da determinare la minaccia che si ritrova, nero su bianco e quanto mai esplicita, nei documenti acquisiti dalla Commissione Mitrokhin".

"Sappiamo - aggiunge in una nota Fragalà - che Bologna, città da cui partì il Dc Itavia e nella cui stazione esplolse la bomba che fece 85 morti era uno snodo centrale giacchè lì, in quella città, avevano una base militare con armi ed esplosivi gli uomini di Carlos. Sappiamo che sempre lì, il giorno prima della strage, c'erano Thomas Kram E Christa Margot Frolich, esponenti di primo piano di Separat, esperti in esplosivi, corrieri di armi".

Per l'esponente di An, dunque, "la sentenza di oggi che conferma l'assoluzione di primo grado dei generali dell'Arma Azzurra Lamberto Bartolucci e Franco Ferri spazzando via una ricostruzione fuorviante e depistante è un omaggio alla verità dei fatti rispettando quella ricostruzione che è già ampiamente emersa dal lavoro delle Commissioni Stragi prima e Mitrokhin poi. Una ricostruzione che vede al centro il superterrorista Carlos e la sua organizzazione internazionale Separat, composta, fra gli altri, anche dai brigatisti rossi, fare il bello e il cattivo tempo sul territorio italiano in nome di un patto che vedeva l'Italia snodo nevralgico di traffici di armi e di esplosivi e di appoggi logistici per realizzare, per conto del Kgb, decine di attentati in Europa. Non è un caso - conclude - che Carlos e la sua organizzazione si macchiarono in Grecia di un attentato identico a quello di Ustica. E lo stesso accadde in Francia per gli attentati in treni e stazioni secondo uno schema che ricalca in maniera impressionante la strage di Bologna". Red/Ssa

152007 dic 05

USTICA: CICCHITTO, ASSOLUZIONE FA GIUSTIZIA TEORIE SINISTRA

RICERCA COLPEVOLI 'POLITICI' HA IMPEDITO CONDANNA VERI COLPEVOLI

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di FI, saluta favorevolmente l'assoluzione dall'accusa di alto tradimento, per la strage di Ustica, di due generali dell'aeronautica.

''La sentenza di assoluzione emessa dalla prima Corte di assise di appello di Roma nei confronti dei generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica e' l'ennesima vittoria di quanti sostengono che il contrasto alle scelte occidentali fatte dall'Italia dal 1948 in avanti, la teoria del doppio stato, dello stragismo di Stato sono diversi aspetti di una strategia della disinformazione - sottolinea - con cui la sinistra ha intossicato l'opinione pubblica, costruito carriere politiche e giornalistiche, demonizzato gli avversari''.

''E' comunque doloroso constatare che la pertinace ricerca di colpevoli predeterminati, utile soltanto ad interessi politici ed economici, abbia impedito alla magistratura - conclude - di condannare i veri colpevoli della tragedia di Ustica''. (ANSA).

PH
15-DIC-05 20:51

USTICA/ CICCHITTO: NUOVA VITTORIA SU DISINFORMAZIONE SINISTRA

Ma doloroso che magistratura non abbia condannato veri colpevoli

Roma, 15 dic. (Apcom) - Una nuova vittoria contro la strategia di disinformazione della sinistra. Così Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore azzurro, commenta la sentenza di assoluzione dei generali per la tragedia di Ustica: "La sentenza di assoluzione emessa dalla prima Corte di assise di appello di Roma nei confronti dei generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica è l'ennesima vittoria di quanti sostengono che il contrasto alle scelte occidentali fatte dall'Italia dal 1948 in avanti, la teoria del doppio stato, dello stragismo di stato sono diversi aspetti di una strategia della disinformazione con cui la sinistra ha intossicato l'opinione pubblica, costruito carriere politiche e giornalistiche, demonizzato gli avversari".

"E' comunque doloroso - conclude - constatare che la pertinace ricerca di colpevoli predeterminati, utile soltanto ad interessi politici ed economici, abbia impedito alla magistratura di condannare i veri colpevoli della tragedia di Ustica".
Red/Pol

152033 dic 05

USTICA: ASSOLUZIONI; TAORMINA, FINISCE CALVARIO GENTILUOMINI

(ANSA) - ROMA, 15 dic - "Finisce il calvario di galantuomini che sono stati protagonisti di anni difficili ma sempre gloriosi dell' Aeronautica militare". E' il commento dell'avvocato Carlo Taormina all'assoluzione, perché il fatto non sussiste, dei generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, dall' accusa di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica, emessa oggi dalla prima Corte d'appello di Roma. Taormina lo sostiene in una nota che firma in qualita' di difensore degli ufficiali e sottufficiali dell' Aeronautica.

Taormina ha sottolineato che la vicenda di Ustica si e' conclusa processualmente "con l'accertamento che si tratto' dell'esplosione di una bomba a bordo dell'aereo Itavia", segnalando che essa "e' stata caratterizzata da una autentica persecuzione nei confronti dei militari dell' Aeronautica".

Il suo parere e' che "non poche fortune politiche, basate su di una speculazione fatta di azioni calunniose, depistaggi, falsificazioni e sistematiche denigrazioni, sono state fabbricate sulla testa delle oltre ottanta vittime e delle loro famiglie, abilmente strumentalizzate dal circuito massmediatico, giornalistico e televisivo". (ANSA).

COM-DO
15-DIC-05 21:08

USTICA: PROCESSO APPELLO; AVV. CRUPI, RISTABILITA GIUSTIZIA

(ANSA) - ROMA, 15 dic - ''Per fare un commento bisogna aspettare la pubblicazione delle motivazioni della sentenza. Sicuramente, comunque, questa decisione ristabilisce una situazione di giustizia che era stata negata nei gradi precedenti di giudizio''. Lo ha detto l' avvocato Vincenzo Crupi, difensore del generale dell' Aeronautica Lamberto Bartolucci, subito dopo la lettura della sentenza che ha mandato assolto l' alto ufficiale per la vicenda di Ustica.(ANSA).

YJ1-TZ
15-DIC-05 19:22

USTICA: PROCESSO APPELLO;PM, PER GIUDICI INSUFFICIENZA PROVE

(ANSA) - ROMA, 15 dic - ''Prendiamo atto della sentenza, e sottolineamo come i giudici hanno stabilito che ci sia stata una insufficienza di prove''. E' la prima frase pronunciata dai pm Erminio Amelio e Maria Monteleone, dsubito dopo la lettura del dispositivo della sentenza della prima corte d' assise di appello nel processo di secondo grado sui fatti relativi al disastro di Ustica.

''Rimane una ombra su tutta la ricostruzione - hanno continuato Amelio e Monteleone - e ora aspettiamo di capire dalla motivazione dei giudici qual e' il punto dove le prove sono stati insufficienti''.

Per i pm, a questo punto ''e' scontato il ricorso in Cassazione, soprattutto dopo che in primo grado la sentenza aveva resistitito a tutte le prove''. (ANSA).

YJ1-TZ
15-DIC-05 18:28

USTICA: PROCESSO APPELLO; BONFIETTI, E' UNA VERGOGNA

(ANSA) - ROMA, 15 dic - ''E' un discorso vergognoso non solo per le vittime, ma per tutti gli italiani''. Daria Bonfietti, presidente dell' associazione dei familiari delle vittime per la strage di Ustica, ha commentato cosi' la sentenza di assoluzione per i generali lamberto Bartolucci e Franco Ferri.

''C' una sola certezza - ha aggiunto - ed e' quella che un aereo civile e' stato abbattuto in tempo di pace. Ma la magistratura non e' riuscita a trovare i responsabili di questa mancata verita'. Sono passati tanti anni e la magistratura non e' riuscita a stabilire come questo possa essere accaduto''.

''Ogni sentenza va comunque rispettata - ha aggiunto Alfredo Galasso, uno dei legali di parte civile - ma in una vicenda di questo genere mi sembra di trovarmi di fronte a una sentenza profondamente ingiusta. Provo una pena profonda perche' dopo tanti anni si e' arrivati alla conclusione che nessuno ha fatto nulla e che non ci siano responsabilita'. Il popolo italiano subisce delusione e sconforto''. (ANSA).

YJ1-TZ
15-DIC-05 18:43

Edizione del 15.12.2005

agenzia ANSA

estratto da pag. 0

USTICA:BONFIETTI,NON CAPISCO TRIPUDIO RAPPRESENTANTI GOVERNO

ISTITUZIONALMENTE INACCETTABILE ATTEGGIAMENTO MINISTRO MARTINO

(ANSA) - BOLOGNA, 15 DIC - ''Non capisco il tripudio, soprattutto da parte di rappresentanti del Governo, per l'esito del processo d'appello per il reato di altro tradimento connesso alla vicenda di Ustica'': cosi' la presidente dell'associazione familiari vittime della strage di Ustica Daria Bonfietti commenta le dichiarazioni, come quella del ministro della Difesa Antonio Martino, sulla sentenza di assoluzione per i generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri.

''Ricordo che gli imputati, gia' assolti per prescrizione, - sottolinea Bonfietti - vengono oggi assolti per insufficienza di prove e mi permetto di osservare che, evidentemente contro le aspettative di chi voleva affermare che il reato non era stato commesso, oggi non sono state raggiunte prove totalmente convincenti di un reato comunque commesso''.

''La sentenza non mi soddisfa - ribadisce Bonfietti - ma e' certo che, soprattutto senza leggere le motivazioni, non si puo' assolutamente pretendere di affermare che questa sentenza in se' cancelli quanto in questi anni e' emerso ed e' stato sancito da altri pronunciamenti della Magistratura. Trovo quindi istituzionalmente inaccettabile - prosegue - l'atteggiamento di ministri, a cominciare da quello della Difesa, che esprimono soddisfazione per una sentenza che riconosce che il reato di alto tradimento e' stato commesso. Su questo aspetto - conclude - dovrebbe andare la responsabile attenzione di chi ha il compito di guidare un'Istituzione militare fuori da ogni comportamento ambiguo e contrario alla legge''.(ANSA).

BOG
15-DIC-05 22:09

USTICA/ GENERALI ASSOLTI, BONFIETTI: E' UN'INDECENZA

Per anni impedito a magistratura di arrivare alla verità

Roma, 15 dic. (Apcom) - "Esiste la certezza che sia stato abbattuto in tempo di pace un aereo dell'Aviazione civile italiana. Per anni è stato impedito alla Magistratura di arrivare alla verità. Questa sentenza è un'indecenza per i cittadini del nostro Paese e non solo per i familiari delle vittime". Lo ha detto il presidente dell'associazione familiari delle vittime di Ustica e parlamentare Ds, Daria Bonfietti, trattenendo a stento le lacrime. (segue)
Nav/Mab

151811 dic 05

USTICA/ GENERALI ASSOLTI, BONFIETTI: E' UN'INDECENZA -2-

Galasso: "Una sentenza ingiusta"

Roma, 15 dic. (Apcom) - "Una sentenza ingiusta, non posso dire altro". Così l'avvocato Alfredo Galasso, difensore storico di parte civile, commenta la sentenza che ha assolto i generali dell'Aeronautica accusati di alto tradimento in relazione al disastro aereo di Ustica. "Con questa decisione sembra quasi che nessuno abbia fatto nulla. Ed invece sono morte 81 persone", ha aggiunto Galasso.
Nav/Dav

151816 dic 05

USTICA: CENTO (VERDI), INACCETTABILE IMPUNITA'

(ANSA) - ROMA, 15 dic - ''Sulla tragedia di Ustica pesa una inaccettabile impunita'''. Lo afferma il verde Paolo Cento, dopo l' assoluzione dei generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri.

''La domanda di giustizia - spiega cento - proviene non solo dai familiari delle vittime, ma da tutto il Paese: per questo le istituzioni devono compiere ogni atto utile affinche' chi porta questa responsabilita', diretta o indiretta, e chi ha depistato le indagini sia impunito''. (ANSA).

NE
15-DIC-05 20:26

USTICA/ CENTO (VERDI): SU TRAGEDIA PESA INACCETTABILE IMPUNITA'

Domanda di giustizia viene da familiari e da tutto il Paese

Roma, 15 dic. (Apcom) - "Sulla tragedia di Ustica pesa un'inaccettabile impunità". Lo dice il vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, il Verde Paolo Cento, dopo l'assoluzione dei generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri.

"La domanda di giustizia - aggiunge - proviene non solo dai familiari delle vittime ma da tutto il paese: per questo le istituzioni devono compiere ogni atto utile affinchè chi porta questa responsabilità, diretta o indiretta, e chi ha depistato le indagini sia punito".
Red/Bac

151856 dic 05

USTICA: COLARIETI, DOPO 25 ANNI NON SCALFITO MURO DI GOMMA

(ANSA) - RIETI, 15 DIC - ''La sentenza di assoluzione dei generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri pronunciata oggi dalla Corte d'Assise d'appello e' la riprova che 25 anni di indagini non hanno affatto scalfito il muro di gomma''. Lo ha detto Fabrizio Colarieti, curatore del sito Internet www.stragi80.it, che raccoglie gli atti dell'indagine sul disastro di Ustica.

''Se e' l'insufficienza delle prove che ha portato all'assoluzione dei generali, che a questo punto non hanno hanno depistato le indagini - ha aggiunto Colarieti - si torni oggi ad indagare su chi a tutti i livelli copri' quanto accadde nei nostri cieli coinvolgendo 81 inermi cittadini italiani. La politica chieda conto ai nostri alleati. Da parte nostra - ha concluso Colarieti - l'impegno sara' massimo affinche' la memoria rimanga viva su quei fatti''. (ANSA).

YJ5-GB
15-DIC-05 21:48

USTICA/ GENERALI ASSOLTI, PM: FAREMO RICORSO IN CASSAZIONE

Aspettiamo motivazioni sentenza

Roma, 15 dic. (Apcom) - "Una assoluzione per insufficienza di prove non può essere per gli imputati una vittoria. Noi adesso aspettiamo le motivazioni del giudizio per capire quali sono le prove che avrebbero ceduto". Ha detto così il pm Erminio Amelio appena dopo avere ascoltato la sentenza di assoluzione per i generali Lamberto Bartucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione al disastro aereo di Ustica avvenuto il 27 giugno 1980 e causò la morte di 81 persone. Subito dopo il pm Maria Monteleone ha spiegato che sarà sicuramente proposto ricorso in Cassazione e sarà la Procura generale a vagliarne i presupposti. In ogni caso bisogna attendere le motivazioni della sentenza.
Nav/Dav

151822 dic 05

Edizione del 16.12.2005 CORRIERE DELLA SERA estratto da pag. 21

Il verdetto 25 anni dopo il disastro in cui morirono 81 persone.
Martino: soddisfatto. Giovanardi: spazzato via il fango

Ustica, assolti due generali: non depistarono

Per i giudici d'appello non c'è stato alto tradimento. I familiari delle vittime: un'indecenza

ROMA — Assolti. Venticinque anni dopo il disastro aereo che provocò la morte di 81 persone, i generali dell'Aeronautica escono indenni dal processo per la strage di Ustica. «L'allora capo di Stato maggiore Lamberto Bartolucci e il suo vice Franco Ferri non depistarono le indagini, non commisero il reato di alto tradimento», affermano i giudici della corte d'assise d'appello di Roma.

«Sentenza vergognosa», commentano subito i familiari delle vittime che ancora attendono giustizia. «Indecenza non solo per noi, ma per tutti i cittadini. C'è la certezza che un aereo civile è stato abbattuto in tempo di pace, ma la magistratura non è riuscita a trovare i responsabili che hanno impedito questa verità», aggiunge Daria Bonfietti che in quel disastro perse il fratello e da allora lotta in ogni modo perché vengano individuati i colpevoli. Perché quella sera del 27 giugno 1980 nei cieli ci fu una vera e propria battaglia, ma nessuno è mai riuscito ad accertare l'identità dei militari italiani e stranieri che parteciparono a quel conflitto. Il Dc 9 dell'Itavia che da Bologna andava a Palermo si trovò nella traiettoria di velivoli ostili e fu probabilmente colpito da un missile.

Una realtà negata per anni, nascosta grazie alla sparizione e alla distruzione di centinaia di documenti preziosi e di materiale come i nastri delle comunicazioni tra le varie postazioni radar in servizio, che avrebbero consentito di ottenere una ricostruzione completa e dettagliata di quanto avvenne prima e dopo le 21 di quella sera.

«È la fine di un incubo», dichiara Bartolucci, mentre Ferri dice che «finalmente dopo quattordici anni potrò gridare la mia soddisfazione». Entrambi hanno ottant'anni. E hanno sempre negato che l'Aeronautica avesse ostacolato la ricerca della verità. E questo nonostante le omissioni, le bugie, i silenzi che hanno segnato la vicenda sin dall'inizio. In primo grado furono assolti per prescrizione mentre Zeno Tascio, all'epoca responsabile del Sios, e Corrado Melillo, ex caporeparto dello Stato Maggiore, furono dichiarati completamente innocenti. Ieri i giudici hanno invece deciso che «il reato contestato ai due imputati non sussiste», pur sottolineando di aver applicato l'articolo del codice che riconosce l'insufficienza di prove.

Con un giro di parole esulta il ministro della Difesa Antonio Martino che si dice «soddisfatto perché dopo anni si chiude in maniera soddisfacente la vicenda». E il suo collega di governo Carlo Giovanardi aggiunge: «Questa sentenza spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica, vittime di troppe disinvolte carriere politiche e giornalistiche giocate sulla loro pelle. Finalmente contro i depistaggi e le ricostruzioni fantasiose ha prevalso la verità». Secondo il Verde Paolo Cento «sulla tragedia di Ustica pesa una inaccettabile impunità. La domanda di giustizia proviene non solo dai familiari delle vittime ma da tutto il Paese: per questo le istituzioni devono compiere ogni atto utile affinché chi porta questa responsabilità, diretta o indiretta, e chi ha depistato le indagini sia punito».

F. Sar.

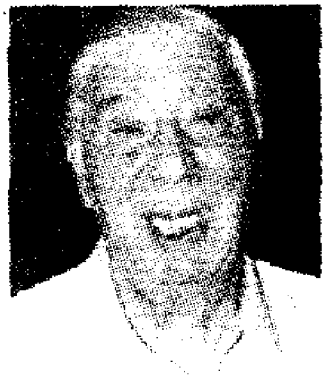
Edizione del 16.12.2005

CORRIERE DELLA SERA

estratto da pag. 21

Ex ufficiali

Lamberto Bartolucci, oggi ottantenne, nel 1980 era Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica



Il generale dell'Aeronautica Franco Ferri *(in alto)* era il vice di Bartolucci. Anche lui ormai ottantenne

30 APRILE 2004

In primo grado (30 aprile 2004) erano usciti di scena i generali Tascio e Melillo

27 GIUGNO 1980

Il Dc9 dell'Itavia diretto da Bologna a Palermo venne colpito durante una battaglia aerea. Rimasta senza responsabili

Edizione del 16.12.2005

la Repubblica

estratto da pag. 30

Erano accusati di alto tradimento per i depistaggi. Martino: sono soddisfatto. L'associazione delle vittime: una vergogna

Ustica, nessun colpevole: assolti due generali

ROMA — Assolti perché il fatto non sussiste. I generali dell'aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, non sono colpevoli di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica del giugno 1980 (81 vittime tra passeggeri e membri dell'equipaggio). È la sentenza emessa dalla corte di assise di appello di Roma. Bartolucci e Ferri, entrambi ottantenni, erano accusati di omessa comunicazione al Governo di informazioni sul disastro aereo. «Sono soddisfatto. Dopo quattordici anni, finalmente, posso gridare con forza la mia soddisfazione», è questa l'unica frase pronunciata dal generale dell'Aeronautica Franco Ferri appena dopo l'assoluzione. «È la fine di un incubo», ha aggiunto il generale Bartolucci, «ma più che altro è la fine di una vergogna».

«Prendiamo atto della sentenza», hanno invece commentato i pm Erminio Amelio e Maria Monteleone, sottolineando come i giudici abbiano evidenziato una insufficienza di prove. «Rimane un'ombra su tutta la ricostruzione — hanno continuato — e ora aspettiamo di capire dalla motivazione dei giudici qual è il punto dove le prove siano stati insufficienti». Di vergogna parla anche Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime: «È un discorso vergognoso non solo per le vittime, ma per tutti gli italiani». Alla sentenza di assoluzione "perché il fatto non sussiste" plaudono, invece, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, e il ministro della Difesa, Antonio Martino: «Sono certamente molto soddisfatto — ha detto Martino — che si chiuda, a distanza di anni, in modo soddisfacente una vicenda per questi due generali che la magistratura ha giudicato incolpevoli». «La sentenza rafforza la ricostruzione della commissione Mitrokhin su Carlos, sulle minacce arabe, sulla bomba a bordo del Dc9», dice Enzo Fragalà (An), capogruppo nella commissione.

Il Dc9 Itavia della tragedia

Edizione del 16.12.2005

Il Messaggero

estratto da pag. 15

Ustica, depistaggio: assolti due generali

ROMA - Assolti perchè il fatto non sussiste. I generali dell' Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, non sono colpevoli di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica. E' questa la sentenza della prima corte d'appello di Roma nei confronti dei due ex alti generali dell'aeronautica, entrambi ottantenni.

Edizione del 16.12.2005

LA STAMPA

estratto da pag. 8

L'ABBATTIMENTO DELL'AEREO ITAVIA 25 ANNI DI MISTERI SENZA FINE

Ustica, assolti due generali «Non sapremo mai la verità»

Guido Ruotolo

ROMA

Assolti l'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Lamberto Bartolucci, e il suo vice, Franco Ferri, «ma per insufficienza di prove», sussurrano i pm, che chiederanno giustizia alla Cassazione. Assolti, e non più perché i reati sono stati prescritti, hanno deciso i giudici della Corte d'assise d'appello di Roma. Commenta il ministro della Difesa, Antonio Martino: «Sono certamente molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di anni, in modo soddisfacente una vicenda per questi due generali, che la magistratura ha giudicato incolpevoli». E uno degli «incolpevoli», Bartolucci, si lascia andare: «Finalmente. La sentenza ha posto fine a un incubo». «Sentenza profondamente ingiusta - replica Alfredo Galasso, legale di parte civile - E' una pena profonda che dopo tanti anni si arrivi alla conclusione che nessuno ha responsabilità».

I primi commenti alla sentenza di assoluzione emessa dalla prima Corte d'assise d'appello di Roma nei confronti dei due generali, per i quali i pm Erminio Amelio e Maria Monteleone avevano chiesto la condanna a sei anni e nove mesi di reclusione (di cui quattro condonati), non fanno giustizia in realtà di una «verità» emersa nel corso di questi 25 anni, che è scolpita nella sentenza-ordinanza del giudice istruttore Rosario Priore. Quell'ordinanza, sei anni fa, fotografò i risultati delle indagini, riconoscendo che a una sola verità era stato possibile arrivare: il Dc 9 dell'Itavia, con i suoi 81 passeggeri, decollato quel 27 giugno dell'80 da Bologna e diretto a Palermo, fu abbattuto in volo sul mare di Ustica. E che per anni quella «verità» fu tenuta nascosta al governo e alla autorità giudiziaria l'hanno confermato i giudici di primo grado, condannando gli imputati per alto tradimento anche se poi i reati sono stati prescritti.

L'Aeronautica «Finisce un incubo» I familiari: «Questa sentenza è ingiusta»

Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, oggi senatrice dei Ds, è senza parole: «La sentenza lascia profondamente amareggiati non solo noi, familiari delle vittime, ma, credo, tutti gli italiani. Dopo 25 anni dobbiamo prendere atto che non solo non sapremo mai chi e perché ha abbattuto quell'aereo, ma neppure chi ha depistato le indagini, impedendo al governo di sapere quello che era accaduto veramente». Francesco Gironda, portavoce di Gladio e del Comitato Studi per Ustica, da sempre difensore degli imputati, i vertici dell'Aeronautica di allora, si scaglia contro l'Associazione familiari delle vittime: «Non hanno mai voluto collaborare con noi per la ricerca della verità. La sentenza fa giustizia nel merito, dichiarando l'innocenza completa dei vertici dell'Aeronautica. Ma dal punto di vista sostanziale non renderà giustizia alle vittime e agli imputati innocenti che in questi lunghi anni, umiliati, hanno sofferto con grande dignità». Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio il generale Franco Ferri aveva detto: «Da 14 anni siamo alla gogna ed essere chiamati traditori un giorno sì e l'altro no è un reato infamante per un militare. In piena coscienza posso dire di non avere mai tradito nessuno e di non ritenermi colpevole di ciò di cui mi si accusa».

I pm hanno annunciato che ricorreranno in Cassazione. Spiega il pm Erminio Amelio: «Naturalmente le sentenze si rispettano, ma poi si possono anche appellare. Nel dispositivo i giudici hanno richiamato il secondo comma dell'articolo 530. Il che significa assoluzione per insufficienza di prove». Secondo l'accusa, gli imputati «non riferirono alle autorità politiche i risultati delle analisi dei tracciati radar di Fiumicino/Ciampino», e al governo esclusero che nella zona dell'« incidente» i radar potessero aver segnalato anche la presenza di altri velivoli. «La sentenza - precisa Amelio - sarà valutata per verificare dove la Corte di secondo grado ha ritenuto insufficienti le prove sui fatti che i giudici di primo grado hanno ritenuto invece pienamente provate».

27 giugno 1980: la strage di Ustica

Edizione del 16.12.2005

il Giornale

estratto da pag. 15

«Fu una bomba: il processo non doveva neppure iniziare»

da Roma

●Il generale Lamberto Bartolucci festeggia senza scomporsi assieme agli avvocati che gli sono stati a fianco in questa lunga battaglia. Mantenendo un contegno «militare» si congratula con i difensori Vincenzo Crupi e Ugo Biagianti, poi con Daniela Ceci ed Elisabetta Forlani che invece trattengono a stento lacrime e sorrisi. Dopodiché si mette comodo, e racconta.

Generale, incubo finito?

«Finito sì. Sembra una frase fatta ma io ho avuto davvero fiducia nella giustizia anche quando tutto sembrava andare contro la logica e l'evidenza dei fatti. È stata una vicenda lunga, sopportare tredici anni un'accusa infamante come quella di aver tradito il mio Paese non è stato facile. Finalmente dopo due gradi di giudizio e un'istruttoria dibattimentale molto analitica, si è accertato ciò che è davvero successo: ovvero che né io né Franco (Ferri, ndr) abbiamo mai attentato agli organi costituzionali. Abbiamo sempre svolto il nostro lavoro onestamente e non abbiamo mai, dico mai, raccontato bugie. Quello che abbiamo detto all'epoca era il frutto di un accertamento ufficiale disposto con criterio dalla forza armata. Le prove che sono state portate in dibattimento, i testi, le perizie, tutto insomma, hanno dato una spallata al teorema accusatorio costruito sul nulla».

Che idea si è fatto di questo processo?

«Io dico che questo è un processo che non si sarebbe mai dovuto celebrare perché il processo vero era quello finalizzato ad accertare le vere cause della tragedia. Ma non si è voluto portarlo avanti preferendo un'inutile caccia alla streghe».

Come si potevano accertare le cause della tragedia?

«C'è un documento ufficiale importantissimo: è la relazione della commissione Misiti voluta proprio dal giudice istruttore Rosario Priore che, personalmente, nominò periti di fama mondiale. Bene, nel luglio 1994 questi consulenti dicono al giudice di Ustica che per avere la certezza definitiva sulla causa della tragedia occorrono tre o quattro miliardi di lire: servono per ripescare gli ultimi resti dell'aereo rimasti in fondo al Tirreno. In confronto alla montagna di soldi spesi giustamente per indagare in ogni direzione, è una bazzecola. Invece il giudice non accoglie la richiesta e poi avalla quell'ipotesi di "quasi collisione" - definita fuori tempo massimo da altri periti - che non aveva e non ha precedenti nella storia dell'incidentistica aeronautica internazionale. Davvero un peccato...».

Venticinque anni dopo, a suo avviso, che cosa è successo nei cieli di Ustica?

«L'Aeronautica militare all'inizio non ha mai voluto fare ipotesi, rispettosa degli accertamenti di una commissione d'inchiesta ministeriale (essendo l'incidente civile) e di un'indagine giudiziaria. Su mio ordine, vennero consegnati immediatamente i nastri, i tabulati, tutti i documenti in nostro possesso. Era la prassi in caso di incidenti aerei. Adesso, venticinque anni dopo, mi rifaccio sempre a ciò che la commissione peritale più autorevole ha stabilito esaminando il relitto: non è stato un missile, bensì una bomba. Ma non chiedetemi chi l'abbia messa e perché...».

[GMC]

SODDISFAZIONE Lamberto Bartolucci, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. «È la fine di un incubo», ha commentato

Il muro di gomma

Si sono inseguite dietrologie spendendo montagne di soldi invece di cercare di scoprire le vere cause della tragedia

Edizione del 16.12.2005

il Giornale

estratto da pag. 15

Resta ancora senza colpevoli il disastro dell'aereo Itavia nel quale il 27 giugno 1980 morirono 81 persone. Per i giudici non ci sono prove di depistaggi

Ustica, l'Appello cancella 25 anni di errori

Assolti i due generali accusati di aver omesso informazioni sui risultati dell'analisi dei tracciati radar. La sentenza: «Il fatto non sussiste»

● E adesso chiedetegli scusa. L'urlo rimbomba mentre il generale Franco Ferri scoppia a piangere non appena il presidente della Corte d'assise d'appello scandisce il verdetto di Ustica che assolve lui e il suo vecchio comandante, Lamberto Bartolucci, e demolisce quel poco di teorema rimasto in piedi dopo l'assoluzione in primo grado di altri due alti ufficiali, Zeno Tascio e Corrado Melillo, accusati ingiustamente pure loro per un quarto di secolo.

L'ex capo di Stato maggiore dell'arma azzurra e il suo vice vanno dunque assolti perché il fatto non sussiste. Al contrario di quanto ci è stato raccontato per anni, Bartolucci e Ferri non hanno depistato, non hanno mischiato le carte, non hanno tramato contro lo Stato. Non meritano i sei anni di carcere richiesti dal procuratore generale. Li accusavano di aver omesso di comunicare alle autorità governative i risultati dei dati del 27 giugno 1980 sulla presenza di tracce aeree sospette intorno al Dc9 Itavia. In sostanza di aver occultato il riferimento a due *plots* radar denominati «- 12» e «-17» (che avrebbero dimostrato ciò che poi le perizie smentiranno, ovvero l'esistenza di misteriosi caccia) ma solo fino al mese di luglio. Una presunta «consegna del silenzio» imposta da Bartolucci non si sa bene a quale suo sottoposto e che a leggere gli atti sarebbe durata non decenni ma appena un mese visto che poi sarebbe venuta fuori ufficialmente solo ad ottobre, e a quel punto prontamente riferita all'autorità politica. Ma c'è di più: nel consegnare i tabulati radar, si è scoperto che l'Arma azzurra evitò di cancellare le prove dei «plots», cosa che avrebbe dovuto fare se fossa stata sua intenzione occultare la verità.

È stato un processo rapidissimo, con arringhe spietate della Difesa, un arroccamento disperato della pubblica accusa e delle parti civili. Poi, ieri, dopo sei lunghissime ore di camera di consiglio, persino i giudici popolari si sono convinti che la prescrizione con la quale s'erano «salvati» in primo grado Bartolucci e Ferri andava cancellata insieme all'assunto del «non potevano non sapere» col quale si erano trascinati a processo i massimi vertici dell'Aeronautica militare.

Se questo processo è finito come doveva finire è perché decenni di indagini non hanno portato una prova certa, inconfutabile, del depistaggio. Solo teoremi, preconcetti, convinzioni. Le stesse che nel processo di primo grado si sono infrante contro il muro (non di gomma) del dibattimento dove si è appurato, prove alla mano, che la storia di Ustica va riscritta perché è davvero tutta un'altra storia. Tanto per cominciare il Dc9 Itavia non è caduto per un missile ma molto probabilmente per una bomba a bordo; poi il famoso Mig libico non è precipitato sui monti calabresi della Sila in contemporanea all'aereo civile bensì non uno, non due, ma ben 21 giorni dopo; quindi non si è trovato un riscontro né della presenza di una portaerei nel Tirreno né di una violentissima battaglia nei cieli. Niente di niente, per non dire delle decine di «morti sospette» di cui si è tanto favoleggiato e di cui nemmeno una è risultata tale.

Razionalizzato lo choc della sentenza, il generale Ferri commenta a mezza bocca: «Che c'è da dire? che sono stati 14 anni di gogna, ora sono finalmente soddisfatto». Una statua di sale la presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, la senatrice Ds, Daria Bonfietti: «Questa sentenza è un discorso vergognoso non solo per le vittime, ma per tutti gli italiani. La magistratura non è riuscita a trovare i responsabili di questa mancata verità». A ruota Alfredo Galasso, difensore di parte civile: «Una sentenza profondamente ingiusta». E se i pm annunciano ricorso in Cassazione, Francesco Gironda del «Comitato Studi su Ustica» plaude con Fabrizio Cicchitto di Forza Italia alla fine di una «scandalosa campagna di disinformazione operata per anni, ossessivamente, dalla sinistra». Dal muro di gomma alla verità della sentenza.

Gian Marco Chiocci
Luca Rocca

Edizione del 16.12.2005

il Giornale

estratto da pag. 15

MISTERO I resti del velivolo dell'Itavia partito da Bologna e precipitato a Ustica la notte del 27 giugno 1980. Ancora oggi non si sa che cosa abbia causato il disastro

Edizione del 16.12.2005

Secolo d'Italia

estratto da pag. 8

In appello i due generali scagionati per insufficienza di prove

Ustica, assolti Bartolucci e Ferri

ROMA. Assolti per non aver commesso il fatto. È la sentenza emessa dalla prima Corte di assise di appello di Roma, presieduta da Antonio Cappiello, nei confronti dei generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sulla strage di Ustica avvenuta il 27 giugno del 1980. A rappresentare l'accusa sono stati i pm Maria Monteleone ed Erminio Amelio che hanno chiesto nei confronti dei due generali dell'aeronautica 6 anni e 9 mesi di reclusione. Assolvendo i due generali i giudici hanno applicato le disposizioni dell'articolo 530 secondo comma del Codice di procedura penale il quale in sostanza ricalca, pure assolvendo, la vecchia forma dell'insufficienza di prove. Per pronunciare la sentenza la Corte è rimasta in camera di consiglio circa ore. La decisone ha provocato grande euforia tra gli ufficiali dell'Aeronautica che hanno assistito alla lettura del dispositivo. Sconcerto invece tra i familiari delle vittime.

Nel disastro avvenuto al largo di Ustica morirono 81 tra passeggeri e componenti dell'equipaggio del Dc 9 dell'Itavia partito da Bologna la sera del 27 giugno 1980 e diretto a Palermo. Bartolucci e Ferri, entrambi ottantenni, erano accusati di omessa comunicazione al governo di informazioni sul disastro aereo. Per questa accusa il 30 aprile 2004, dopo un processo durato tre anni, la terza Corte di assise di Roma dichiarò la prescrizione. Bartolucci e Ferri furono invece assolti, al pari di altri due imputati, Zeno Tascio e Corrado Melillo, dall'accusa di alto tradimento. L'applicazione della prescrizione da parte della Corte di primo grado fu possibile perché i due ufficiali, accusati di attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante di alto tradimento, secondo i giudici non dovevano essere ritenuti responsabili sotto il profilo dell'impedimento da parte del governo dell'esercizio delle sue prerogative ma soltanto sotto quello più lieve del turbamento. Una soluzione non condivisa dai pubblici ministeri Monteleone e Amelio che hanno sostenuto anche in grado d'appello l'accusa e che hanno ribadito a conclusione della loro requisitoria la richiesta di condanna a sei anni e nove mesi per i due imputati.

Edizione del 16.12.2005

IL MATTINO

estratto da pag. 12

Strage di Ustica, assolti i generali

I giudici d'appello: nessun depistaggio da parte dei vertici dell'Aeronautica Militare

Gli ufficiali: «Decisione giusta non siamo dei traditori» I familiari delle vittime: «No, questa è una vergogna»

SILVIO B. GERIA

ROMA. Strage di Ustica: assolti per non aver commesso il fatto. È la sentenza emessa dalla Prima Corte di assise di appello di Roma, presieduta da Antonio Cappiello, nei confronti dei generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento ed attentato agli organi costituzionali in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica.

Assolvendo i due generali i giudici hanno applicato le disposizioni dell'articolo 530 secondo comma del Codice di procedura penale il quale in sostanza ricalca, pure assolvendo, la vecchia forma dell'insufficienza di prove. Per pronunciare la sentenza la Corte è rimasta in camera di consiglio circa sei ore. La lettura della sentenza ha provocato grande euforia tra gli ufficiali dell'Aeronautica che hanno assistito alla lettura del dispositivo. Sconcerto invece tra i familiari delle vittime.

«Essere chiamati un giorno sì e un giorno no traditore, per un militare è un reato infamante. Posso dire in piena coscienza di non aver mai tradito nessuno. Non sono colpevole delle accuse che mi sono state mosse, se si vuole la verità bisogna dire la verità. Da 14 anni siamo alla gogna». Sono le dichiarazioni spontanee fatte dal generale Franco Ferri al termine del processo di appello e poche ore prima della sentenza.

I pubblici ministeri Maria Monteleone ed Erminio Amelio avevano chiesto nei confronti dei due generali dell'Aeronautica sei anni e nove mesi di reclusione, quattro dei quali condonati. Secondo i due pubblici ministeri i due ufficiali, tra il luglio e il dicembre del 1980 avrebbero omesso di comunicare al Governo informazioni che avrebbero consentito all'esecutivo di esercitare i propri poteri.

Il generale Bartolucci, dal canto suo, ha spiegato che non avrebbe avuto senso occultare le tracce dell'aereo, «sarebbe stata una bugia che aveva le gambe corte, in quanto in caso di incidente la Commissione sequestra per prima cosa le registrazioni».

La sentenza emessa ieri dà ragione ai due generali. Una sentenza che arriva dopo 25 anni di indagini e misteri da quella tragica notte. Erano le 20,59 del 27 giugno 1980 quando il Dc9 I-Tigi Itavia, in volo da Bologna a Palermo, partito con due ore di ritardo, si inabissava a nord di Ustica. Ottantuno le vittime fra passeggeri ed equipaggio, di cui 13 bambini, due non avevavo ancora compiuto due mesi.

E Daria Bonfietti, presidente delle associazioni delle vittime, ha giudicato «una vergogna» questa sentenza.

Edizione del 16.12.2005

IL MATTINO

estratto da pag. 12

Le tappe principali della vicenda

27 GIUGNO 1980 Alle **20.59** il **Dc9 Itavia** Bologna-Palermo scompare. I **morti** sono **81**. La prima ipotesi è di **cedimento strutturale**

18 luglio 1980 Trovati sulla **Sila** i resti di un **Mig 23 libico**

16 marzo 1982 La relazione della **commissione d'inchiesta ministeriale** esclude il **cedimento strutturale**, ma conclude che non è *possibile stabilire se è stato* un **missile** o una **bomba**

gennaio 1984 Il giudice istruttore **Bucarelli** nomina una commissione *di periti per stabilire* la **cause del disastro**

16 marzo 1989 *I periti: è stato un* ***missile*** lanciato da un aereo

23 luglio 1990 L'inchiesta è affidata al ***giudice Rosario Priore*** che nomina un altro collegio di periti

14 aprile 1992 La **commissione stragi**: su Ustica **reticenze e menzogne** di **poteri pubblici** e **istituzioni militari**

23 luglio 1994 I periti di Priore: è stata una **bomba** nella toilette dell'aereo

1 sett 1999 Rinviati a giudizio i generali **Bartolucci**, **Tascio**, **Melillo** e **Ferri** *per presunti depistaggi*

21 gennaio 2000 Al *largo di Gaeta* viene ritrovato un pezzo di carlinga di un **caccia F-4 statunitense**

30 aprile 2004 **Assolti** i **quattro generali** da tutte le accuse

IERI Processo d'**Appello**: **Bartolucci** e **Ferri** assolti perché **il fatto non sussiste**

ANSA-CENTIMETRI

Edizione del 16.12.2005

l'Unità

estratto da pag. 9

Ustica 25 anni dopo: nessun colpevole

In Appello assolti i generali dell'Aeronautica Bartolucci e Ferri. Daria Bonfietti: «Una vergogna»

In primo grado i due militari erano stati condannati per aver nascosto al governo i tracciati radar

■ **di Anna Tarquini** / Roma

VENTICINQUE anni dopo la strage vince ancora l'impunità. Nessun depistaggio su Ustica, nessun responsabile per la morte di 81 persone tra le quali 13 bambini. E soprattutto ancora nessuna verità. Gli ultimi militari sotto accusa sono stati assolti ieri in Appello dall'accusa di alto tradimento. I generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri erano a giudizio per aver nascosto al governo i tracciati radar che avrebbero provato la presenza di due aerei non identificati sulla rotta del Dc9 dell'Itavia precipitato la notte del 27 giugno 1980. Insufficienza di prove, ha sentenziato dopo sei ore di camera di consiglio il presidente della Corte Antonio Cappiello. Il fatto non sussiste.

Lacrime tra i generali. Rabbia tra i parenti. «È una vergogna - ha replicato subito Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime - C'è una sola certezza ed è quella che un aereo civile è stato abbattuto in tempo di pace. Ma la magistratura non è riuscita a trovare i responsabili di questa mancata verità. Sono passati tanti anni e la magistratura non è riuscita a stabilire come questo possa essere accaduto». Scandalizzato anche l'avvocato Alfredo Galasso, uno dei legali di parte civile: «Ogni sentenza va rispettata ma in vicende di questo genere mi sembra di trovarmi di fronte a una sentenza profondamente ingiusta. È una pena che dopo tanti anni si arrivi alla conclusione che nessuno ha responsabilità. Il popolo italiano subisce delusione, amarezza e sconforto». Solo un commento a caldo, invece, da parte dei militari assolti. «È la fine di un incubo. Più che di un incubo direi che oggi è la fine di una vergogna. Era uno scandalo che per tanti anni abbiamo sopportato», si è sfogato Bartolucci. «Dopo quattordici anni - ha commentato Franco Ferri -, finalmente, posso gridare con forza la mia soddisfazione». Soddisfatto uno dei difensori, Vincenzo Crupi: «Questa decisione ristabilisce una situazione di giustizia che era stata negata nei gradi precedenti».

Lamberto Bartolucci all'epoca dei fatti era capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Franco Ferri era il suo vice. Oggi sono ambedue ottantenni. La Procura di Roma aveva chiesto per i due generali la condanna a sei anni e nove mesi di reclusione per omessa comunicazione al governo di informazioni sul disastro aereo. In particolare i tracciati del radar Marconi in cui si rilevava la probabile presenza di aerei non identificati vicini al Dc9 e di una nota nella quale si faceva riferimento al possibile ruolo di altri aerei coinvolti nel disastro. Secondo i pm queste informazioni avrebbero impedito all'Esecutivo di esercitare i propri poteri e far luce sulla strage.

Da queste accuse, già in primo grado, erano stati assolti i generali Zeno Tascio e Corrado Melillo. In primo grado Bartolucci e Ferri avevano usufruito per alcuni reati della prescrizione. E secondo i giudici la loro condotta non aveva impedito ma turbato l'azione del governo. Ma sicuramente - dissero - sulla rotta del Dc9 quella notte c'era un altro aereo comparso nel tracciato radar. Ma la procura di Roma non si dichiarò soddisfatta di quella decisione. Tant'è che, insieme con la procura generale, impugnò la sentenza limitatamente alla sola dichiarazione di prescrizione per Bartolucci e Ferri. Adesso la Procura ricorrerà in Cassazione. «Aspettiamo di capire dalla motivazione dei giudici - hanno detto i pm Amelio e Monteleone - dove le prove sono state insufficienti». E il Polo ora vuol riscrivere la storia e parte all'attacco. «La sentenza su Ustica spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica - sostiene il ministro Giovanardi -, vittime di troppe disinvolte carriere politiche giornalistiche giocate sulla loro pelle». «Una nuova vittoria contro la disinformazione di sinistra» dice il coordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto. Dalla parte dei generali il ministro della Difesa Martino: «Sono certamente molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di anni, in modo soddisfacente una vicenda per questi due generali che la magistratura ha giudicato incolpevoli».

Esultanza nel Polo Cicchitto: «Una nuova vittoria contro la disinformazione della sinistra»

Edizione del 16.12.2005

l'Unità

estratto da pag. 9

La scheda

Quel Dc9 in mare 25 anni fa: 81 morti

La notte del 27 giugno 1980 i radar di Fiumicino interrompono la registrazione dell'Itavia 870, un Dc9 in volo tra Bologna e Palermo con a bordo 81 persone. L'aereo è scomparso dai tracciati. Dopo alcune ore si ha la certezza che è caduto in mare a nord di Ustica.

giugno 1980 Il gruppo neofascista dei Nar rivendica la strage.

luglio 1980 Il ministro socialista Lagorio esclude il coinvolgimento di aerei militari. Ipotesi: cedimento strutturale del velivolo.

luglio 1980 Sui monti della Sila viene trovato un Mig 23 libico, forse caduto la notte del 27 giugno. Il maresciallo Mario Alberto Dettori, radarista, confessa alla moglie: «Quella notte è successo un casino, per poco non scoppia la guerra». Dettori morirà suicida.

marzo 1989 Dopo cinque anni di lavoro i periti concludono che il DC9 è stato abbattuto da un missile. Poi rinnegano: è una bomba.

marzo 1993 Alexj Pavlov, ex colonnello del KGB, rivela la sua verità: il DC9 fu abbattuto da missili americani, i sovietici videro tutto dalla base militare segreta.

dicembre 1993 Le rivelazioni del tenente Mario Naldini che la sera del 27 giugno si alzò in volo con il suo caccia per un'esercitazione Nato. «Quella notte c'erano tre aerei. Uno autorizzato, due no. Li avevamo intercettati quando ci dissero di rientrare».

novembre 2003 Il Tribunale di Roma, a 23 anni dalla tragedia, dichiara responsabili i ministeri dei Trasporti, della Difesa e dell'Interno, e li condanna a risarcire all'Itavia i danni.

aprile 2004 la terza sezione della Corte d'Assise di Roma ha assolto, da tutte le accuse contestate, i generali dell'Aeronautica Militare Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Zeno Tascio e Corrado Melillo individuando responsabilità nelle condotte dei generali Bartolucci e Ferri in merito alle informazioni che i due militari fornirono, in maniera errata, alle autorità politiche. Reato prescritto.

Edizione del 16.12.2005

l'Unità

estratto da pag. 27

USTICA, NON GLI RESTA CHE PIANGERE

ANDREA PURGATORI

Dunque, ai generali di Ustica va restituito l'onore. A tutti, e senza troppe distinzioni. Certo, si potrebbe disquisire di prescrizioni e insufficienza di prove, di reati derubricati, di qualunque cosa. Leggere la sentenza un po' di traverso, per cogliere magari qualche sfumatura non proprio edificante, qualche macchia sul fondo della sentenza che nemmeno l'alta velocità di questo processo d'appello è riuscita a lavare. Ma cosa resta, alla fine? Venticinque anni di indagini e due processi cosa ci dicono?

Ci dicono che se depistaggi, omissioni, deviazioni e bugie ci furono, non è a loro - al vertice dello Stato maggiore dell' Aeronautica militare italiana del 1980 - che bisogna chiederne conto. Non c'è un solo alto ufficiale che abbia sbagliato una virgola. Figuriamoci giù per lo scivolo della scala gerarchica. A questo punto, cosa pretendono i familiari di questi ottantuno morti? Mica glielo deve passare la Corte d'Assise l'indirizzo dello sportello giusto a cui rivolgersi per ottenere una risposta. Ciò che adesso importa davvero è sapere che in questa storia le istituzioni hanno funzionato al loro meglio. In efficienza, in onestà, in trasparenza. Tutti hanno fatto il loro dovere, la sovranità nazionale è stata rispettata. Per una volta possiamo affermare che questo Paese non guarda in faccia a nessuno e può guardarsi allo specchio a testa alta. C'è di che esserne fieri.

Salvo l'onore dei generali... e i depistaggi le omissioni le deviazioni e bugie? Chissà

Certo, quando il DC9 Itavia esplose nel cielo di Ustica, era l'Aeronautica militare a gestire lo spazio aereo italiano. Gente in divisa, addestrata. Mica dei controllori civili qualsiasi. Certo, sembrava logico che fosse proprio l'Aeronautica militare a doverci raccontare la verità. Senza imbarazzi e senza non ricordo. Certo, non potevano essere i nostri alleati a spiegarci di chi erano tutti i caccia fantasma in volo quella notte. Prima, durante e dopo la strage. Certo, a Palazzo Chigi non c'erano radar. E nemmeno al Quirinale. Certo, qualche battuta infelice sarà sfuggita. Qualche pagina di registro sarà stata tagliata (e fatta sparire) come si usava a scuola, con la lametta. Qualche registrazione sarà andata dispersa. Qualche nastro distrutto. Qualcuno sarà stato intimidito, qualcun altro sarà morto. Il tasso di infarti e suicidi è in aumento, che ci si può fare? Certo che sarà stata una bomba e non un missile a far precipitare l'aereo. Chi dovrebbe avercela messa? Mah. E perché poi? Boh. Succedono un sacco di cose strane e inspiegabili al mondo. In Italia un po' di più. Ma non per questo si può montare una campagna di sospetti. Se il nulla è nulla, il risultato è zero. Era già chiaro venticinque anni fa, o no? Dicono che per sapere qualcosa di più su questa strage, ci vorrebbe la volontà politica di andare al dunque. Ci vorrebbe un governo capace di bussare alla tenda del colonnello Gheddafi, alla porta della Casa Bianca, a quella dell'Eliseo. Dicono che il colonnello Gheddafi abbia confessato alla televisione di Stato della Jiamahiria la piena responsabilità per gli attentati al Jumbo PanAm di Lockerbie e al DC10 Uta nel cielo del Ciad. Dicono anche che per Ustica abbia ripetuto che lui non c'entrava niente. Anzi, che i libici quella notte furono vittime della strage tanto quanto i passeggeri del DC9 Itavia (a proposito, l'ambasciatore a Tripoli ce l'ha una tv?). Ma da Palazzo Chigi nessuno gli ha mai chiesto di ripeterlo a un magistrato italiano. E di spiegare anche tutto il resto che sa. Dicono che l'Italia abbia svolto un ruolo cruciale nel negoziato che ha consentito al Colonnello di uscire dal lungo embargo per terrorismo imposto dalla comunità internazionale. Con tanti complimenti da Washington e Parigi.

E su Ustica allora? Chi gliela farà la prima domanda? O qualcuno ha paura che per ritorsione ci tagli petrolio e gas, con tutti i guai che la cosa comporterebbe anche sul piano della moka sul fornello per il caffè la mattina? Dicono tante su Ustica. Ma sarebbe ora di finirla di scocciare con questa storia dell'aereo abbattuto. Solo un'ultima cosa. Ascoltata al processo che ha restituito l'onore ai generali. La frase di un uomo: «Nella mia vita ho fatto un solo errore: non sono salito su quell'aereo. Volevo morire anch'io con i miei bambini. È stato durissimo continuare a vivere». Cosa gli vogliamo dire adesso? Coraggio, è andato tutto bene...

Edizione del 16.12.2005

il manifesto

estratto da pag. 1

Ma noi sappiamo

I generali Bartolucci e Ferri, ai vertici dell'aeronautica militare italiana nel 1980, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di alto tradimento per aver nascosto al governo quanto sapevano, nell'immediatezza dell'evento, sulle cause della tragedia di Ustica.

Questo il verdetto emesso oggi dalla Corte di assise d'appello di Roma. Un verdetto che giudico, con molto dolore, negativo. Lo giudico negativo soprattutto perché viene al termine di un processo affrettato, di poche udienze, senza escussione di testi. Si è intervenuti con molta rapidità su un precedente dibattimento che aveva approfondito ogni aspetto in quasi quattro anni di udienze. Quasi una sentenza già scritta.

Ma al di là della mia delusione, delusione soprattutto di cittadina davanti a tanta leggerezza, bisogna rimanere ai fatti.I generali erano ricorsi in appello perché si erano visti assolvere in primo grado per prescrizione dal reato di alto tradimento. Logica vuole che volessero essere assolti perché non era stato commesso il reato. Ora la sentenza certamente non li accontenta. Bisogna aspettare le motivazioni ma sembra evidente che si è riconosciuto l'esistenza del reato di alto tradimento anche se non sono state giudicate sufficienti le prove della personale colpevolezza.

Ma anche dopo questa sentenza rimane certo quello che è accaduto la sera del 27 giugno '80 e nei giorni immediatamente successivi: il Dc 9 è stato abbattuto - come ci hanno dimostrato le conclusioni del giudice Priore, che neppure in questa occasione vengono messe in discussione - e già nell'immediatezza dell'evento c'erano elementi utili per raggiungere la verità che non furono portati alla conoscenza del governo.

Voglio solo ricordare che gli episodi contestati come reati sono gli stessi che aveva evidenziato la Commissione stragi del presidente Gualtieri: la mattina successiva i tracciati radar portavano segni inequivocabili delle presenza di un altro aereo in manovra d'attacco contro il Dc9.

Perché non sia certa la responsabilità personale degli imputati cercherà di spiegarlo la motivazione della sentenza odierna, ma dobbiamo ribadire con forza che i fatti rimangono.

Oggi bisogna però anche dire che a venticinque anni dalla strage, con tante evidenze già affiorate, non è pensabile di poter delegare tutta la ricerca della verità alla magistratura, ai suoi riti e ai suoi limiti. Si è affievolita sulla tragedia l'attenzione del parlamento, che dopo aver scritto pagine importanti soprattutto con la Commissione stragi del presidente Gualtieri, non sempre più recentemente ha saputo ripensare a Ustica con determinazione. E in gran parte è stata carente l'azione del potere esecutivo, fino al totale disinteresse dell'attuale governo.

Sono troppi gli stati amici e alleati, penso a Usa, Francia, Gran Bretagna e Libia, che non hanno messo a disposizione tutti gli elementi che oggettivamente debbono avere. Su di loro si è allentata ogni azione diplomatica. Ci siamo giustamente vantati di aver portato Gheddafi alla «ragionevolezza» sulla vicenda di Lockerbie, ma non abbiamo chiesto nulla per Ustica; al processo stesso la Cia ha negato la sua collaborazione ma il governo non si è mosso, non ha chiesto spiegazioni, non ha protestato.

Anche la delusione odierna deve portarci alla riflessione. Ci sono dei fatti che non possono essere cancellati, debbono rimanere vivi nella coscienza democratica di questo nostro paese perché non si può dimenticare e bisogna continuare a chiedere verità e giustizia. Ma non dobbiamo chiedere solo alla magistratura, deve tornare in campo la politica. Ustica non deve essere letto come un episodio doloroso, deve rimanere una pagina importante della nostra storia recente. C'è una questione di dignità nazionale: ci è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace e nessuno ci ha dato spiegazioni. C'è una questione di rapporti tra potere esecutivo e apparati militari: perché nelle varie sentenze che si sono succedute, e aspettiamo pure di leggere quella di ieri, è sempre stata descritta un'Arma aeronautica che opera contro la verità, volta soltanto a coprire i suoi uomini e in totale dispregio anche delle poche indicazioni dei governi.

DARIA BONFIETTI

Edizione del 16.12.2005

il manifesto

estratto da pag. 1

La ricostruzione del DC9 Itavia nell'hangar dell'aeronautica militare a Pratica di mare, foto Cristiano Laruffa

Generale vergogna

Gli 81 morti di Ustica non hanno colpevole. C'erano ancora due generali dell'Aeronautica militare italiana da giudicare per i depistaggi seguiti alla strage del 1980. Ieri sono stati assolti in appello per insufficienza di prove.

Edizione del 16.12.2005

il manifesto

estratto da pag. 4

Ustica ultimo atto: nessun colpevole

Assolti anche i due generali dell'Aeronautica ancora a processo per i depistaggi seguiti alla strage di 25 anni fa

DOMENICO CIRILLO
ROMA

Assolti. La formula è quella della vecchia insufficienza di prove, ma basta a provocare l'euforia di Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, gli ultimi due generali dell'Aeronautica militare sotto processo per la strage di Ustica. Processo che a mezzo secolo dalla strage – è bene ricordarlo – non riguardava le cause dell'abbattimento del Dc 9 Itavia e gli autori. Ma puntava ai depistatori, quelli che avrebbero impedito di accertare la verità nascondendo lo scenario di guerra in cui si venne a trovare il volo Itavia 870 tra Bologna e Palermo con 81 persone a bordo. Ma ieri pomeriggio, dopo un processo lampo e cinque ore di camera di consiglio, la prima corte di Assise d'appello di Roma (presidente Antonio Cappiello) è andata oltre la sentenza di primo grado che aveva dichiarato prescritti i reati di Bartolucci, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, e Ferri, ex vicecapo, assolvendo invece i generali Zeno Tascio e Corrado Melillo. Cala così il sipario giudiziario su 25 anni di coperture eccellenti, anche se la pubblica accusa e gli avvocati di parte civile annunciano che alla lettura delle motivazioni tenteranno il ricorso in Cassazione.

«Dobbiamo capire in che punto le prove che avevamo raccolto sono state dichiarate insufficienti, visto che in primo grado avevano retto», è il primo commento dei magistrati d'accusa Erminio Amelio e Maria Monteleone. Mentre le parti civili, attraverso l'avvocato Alfredo Galasso, parlano di «sentenza profondamente ingiusta» e di «pena profonda per una conclusione in cui nessuno ha responsabilità». In primo grado la corte d'Assise aveva derubricato le accuse a Bartolucci e Ferri da attentato agli organi costituzionali e tradimento a turbamento dell'esercizio delle prerogative del governo. Venticinque anni fa avrebbero omesso di riferire alle autorità politiche i risultati delle analisi sui tracciati radar di Fiumicino/Ciampino escludendo in una successiva nota scritta il coinvolgimento di altri aerei in quel tratto di cielo. In secondo come già in primo grado l'accusa aveva chiesto per entrambi i generali una condanna a sei anni e nove mesi di carcere.

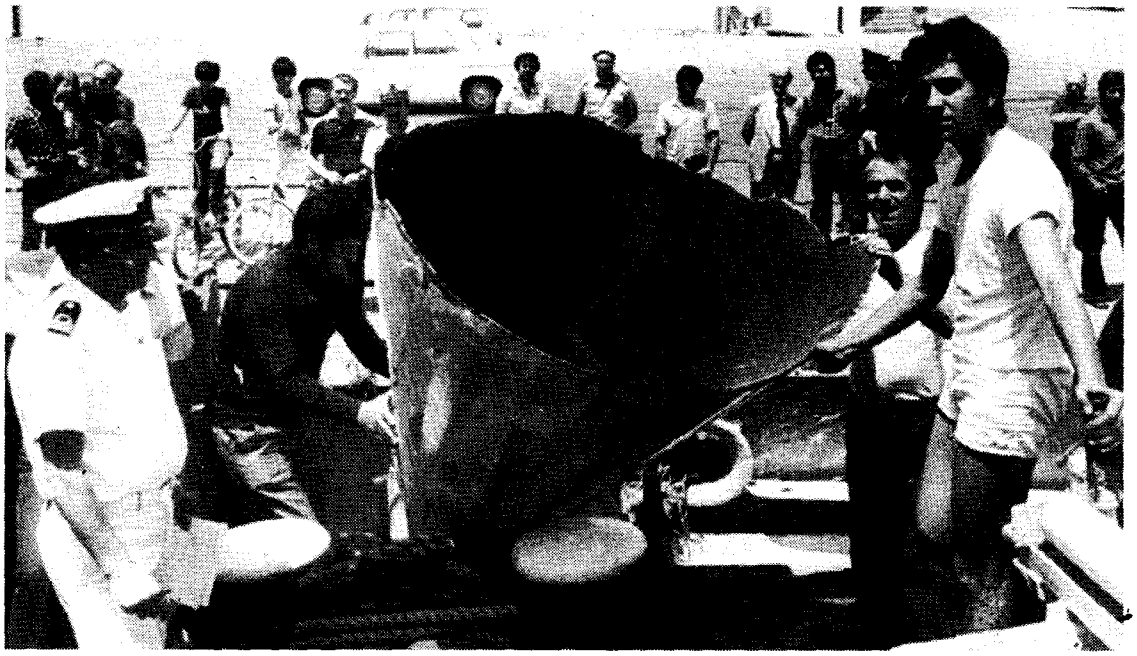
Dal primo depistaggio arrivato poche ore dopo l'affondamento del Dc 9 con una telefonata a nome dei Nar che anni dopo fu attribuita al cosiddetto «super Sismi», alla teoria del «cedimento strutturale», ai risultati delle varie commissioni d'inchiesta seguite al recupero del relitto che hanno sempre parlato di un missile, salvo poi essere smentite da successive ritrattazioni dei periti, alle morti sospette come quelle del radarista di Grosseto Mario Alberto Dettori (suicidio) e del colonnello pilota Mario Naldini in volo la sera del 27 giugno '80 (morto otto anni dopo nell'incidente di Ramstein con le Frecce Tricolore), la strage di Ustica è sempre andata a sbattere contro il «Muro di gomma», come da titolo del film che nel 1991 riprese le inchieste giornalistiche del *Corriere della Sera* e di questo giornale.

Eppure dall'ultima assoluzione il governo in carica trova ragioni di esultanza. Nonostante nemmeno questa volta vengano messe in dubbio le conclusioni del giudice istruttore Priore che parlavano di abbattimento. E nonostante nessun governo italiano, dal 1980 a oggi, sia stato in grado di chiedere agli alleati militari di Stati uniti, Francia e Gran Bretagna che molto sanno di quello che accadde nei cieli italiani quella notte, una collaborazione nella ricerca della verità. Niente di tutto ciò può frenare l'entusiasmo del ministro della difesa Martino (Forza Italia), «certamente molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di anni, in modo soddisfacente una vicenda per questi due generali che la magistratura ha giudicato incolpevoli».

Edizione del 16.12.2005

il manifesto

estratto da pag. 4



Il recupero dei resti del Dc-9 Itavia nel mare di Ustica. Foto Archivio manifesto

Il governo esulta: è stata una bomba. E i giornalisti

Il più felice per la sentenza di ieri è il ministro per i rapporti col parlamento Carlo Giovanardi. La sua esultanza supera anche quella dei due generali assolti. «La sentenza – dichiara il ministro – spazza via anni e anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica, vittime di troppe disinvolte carriere politiche giornalistiche giocate sulla loro pelle». Secondo il ministro «finalmente contro le ricostruzioni fantasiose ha prevalso la verità che avevo già spiegato in parlamento nell'ottobre 2002». Naturalmente la sentenza di ieri non riguarda affatto e non mette in discussione le conclusioni dell'inchiesta Priore sull'abbattimento, eppure Giovanardi insiste col chiedersi «perché ci sia stata tanta ostinazione nel voler negare la terribile verità di una bomba esplosa nella toilette dell'aereo per accusare invece paesi alleati o addirittura la nostra arma azzurra». Azzardiamo: forse perché non è la verità?

Edizione del 16.12.2005

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

estratto da pag. 17

LA STRAGE / *Bartolucci e Ferri*

Ustica, assolti i due generali

ROMA - Assolti l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Lamberto Bartolucci, e il suo vice Franco Ferri. Lo hanno deciso i giudici della prima Corte d'Assise d'Appello di Roma, presieduta da Antonio Cappiello, che hanno emesso la sentenza che conclude il giudizio di secondo grado per la strage di Ustica, avvenuta il 27 giugno del 1980.

La Corte d'Assise d'Appello ha ritenuto che i fatti contestati non sussistono. Ai due imputati assolti erano stati contestati i reati di alto tradimento a attentato agli organi costituzionali in relazione al presunto depistaggio sul disastro aereo di Ustica. A rappresentare l'accusa erano i pm Maria Monteleone ed Erminio Amelio, che avevano chiesto nei confronti dei due generali dell'Aeronautica 6 anni e 9 mesi di reclusione.

Assolvendo i due generali i giudici hanno applicato le disposizioni dell'art. 530 secondo comma del Codice di procedura penale il quale in sostanza ricalca pure assolvendo la vecchia forma dell'insufficienza di prove. Per pronunciare la sentenza la Corte è rimasta in camera di consiglio circa 6 ore. La lettura della sentenza ha provocato grande euforia tra gli ufficiali dell'Aeronautica che hanno assistito alla lettura del dispositivo: «È finito un incubo» ha detto Bartolucci. I procuratori generali Maria Monteleone e Erminio Amelio non escludono di impugnare il verdetto.

Indignazione da parte dei famigliari delle vittime.

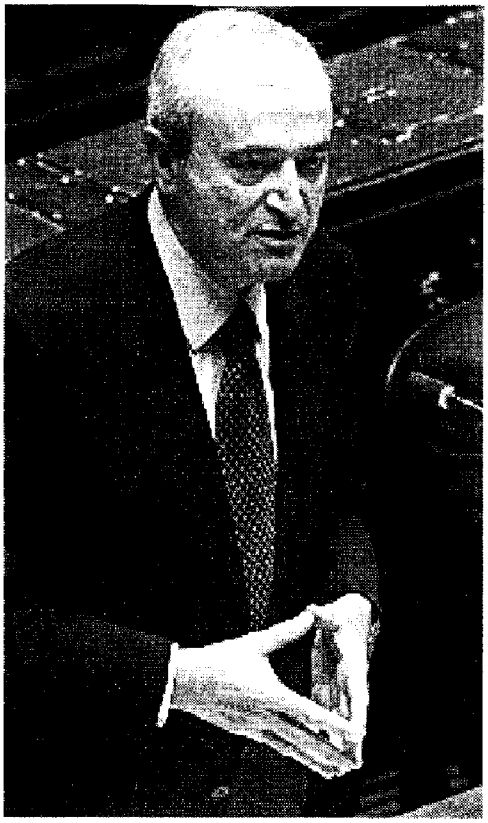
Edizione del 16.12.2005

Avvenire

estratto da pag. 14

Martino e Giovanardi: spazzato via il fango Ma i familiari delle vittime: è disgustoso

ROMA. «Certamente sono molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di molti anni, in modo soddisfacente la vicenda che vedeva coinvolti i due generali che la magistratura ha giudicato non colpevoli». Così il ministro della Difesa Antonio Martino (nella foto)ha commentato a Montecitorio la sentenza di ieri. «La sentenza su Ustica spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica, vittime di troppe disinvolte carriere politiche giornalistiche giocate sulla loro pelle» ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi. «Finalmente contro i depistaggi e le ricostruzioni fantasiose ha prevalso la verità che avevo già avuto modo di spiegare dettagliatamente in Parlamento nell'ottobre 2002» ha sottolineato. Commenti che si trovano agli antipodi del sentimento dei famigliari delle vittime. «È disgutoso e vergognoso che per una vicenda che ha visto la certezza dell'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace nel nostro paese non si sia ancora riusciti a trovare da parte della magistratura i responsabili della non verità» ha detto infatti Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione che riunisce i familiari delle vittime di Ustica. «Sono passati 25 anni e la magistratura si dichiara impotente rispetto a chi ha impedito di conoscere la verità. Questa verità -ha detto - continua ad esistere e a sussistere. Un aereo civile è stato abbattuto in tempo di pace e non si riesce a trovare i responsabili. È una indecenza per i cittadini e per i parenti delle vittime». «Sulla tragedia di Ustica pesa un'inaccettabile impunità» anche per vicepresidente della commissione Giustizia della Camera Paolo Cento. «La domanda di giustizia - aggiunge - proviene non solo dai familiari delle vittime ma da tutto il paese: le istituzioni devono compiere ogni atto utile affinchè chi porta questa responsabilità, diretta o indiretta, e chi ha depistato le indagini sia punito».



Edizione del 16.12.2005

Avvenire

estratto da pag. 14

Ustica, assolti i generali «Non fu alto tradimento»

LA VICENDA

Una strage senza cause, autori, depistatori

Rischia di rimanere senza soluzione il disastro del Dc9 Itavia partito da Bologna per Palermo e inabissatosi nelle acque di Ustica. Ignoti gli autori e le cause, assolti i presunti depistatori delle indagini: in primo grado (30 aprile 2004) Zeno Tascio (ex responsabile del Sios) e Corrado Melillo (ex caporeparto dello Stato Maggiore), ora Ferri e Bartolucci. Fin da subito le perizie ipotizzarono la bomba, il missile o la collisione. Recuperato il relitto, si appurò che il Dc9 quella sera volò per un'ora in uno scenario di guerra, con velivoli coi trasponder spenti per evitare l'identificazione. (r.r.)

DA ROMA **GIORGIO D'AQUINO**

Assolti, «perché il fatto non sussiste», il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e il suo vice dell'epoca, accusati di depistaggio delle indagini sulla strage di Ustica del 1980 per coprire i responsabili, macchiandosi anche di alto tradimento nei confronti dello Stato. La doppia assoluzione è per i generali in pensione Lamberto Bartolucci e Franco Ferri. La sentenza è della prima Corte d'Assise di appello di Roma, presieduta dal giudice Antonio Cappiello. L'accusa ricorrerà in Cassazione.

La sentenza conclude il giudizio di secondo grado per il disastro aereo di Ustica, avvenuto il 27 giugno del 1980, in cui morirono tutti gli 81 passeggeri. In primo grado il reato contestato era di aver turbato, e non impedito, l'attività dell'autorità politica. L'accusa si riferiva a una serie di presunte omissioni sui risultati dell'analisi di un tracciato radar e di una nota in cui parlava del possibile coinvolgimento di altri Paesi. La sentenza stabilì la prescrizione per i tentativi di impedire l'accertamento della verità, l'assoluzione per il conseguente alto tradimento. Ma la procura di Roma aveva impugnato la sentenza: ribadendo la tesi dell'alto tradimento, contestando invece la prescrizione, non valida perché non si sarebbe trattato di impedimento, ma di altro reato non prescrivibile, cioè turbamento dell'attività di collaborazione del governo. L'accusa aveva chiesto per 6 anni e 9 mesi. Sei ore di camera di consiglio, poi la doppia assoluzione.

Assolvendo i due generali, i giudici hanno applicato le disposizioni dell'art. 530 secondo comma del Codice di procedura penale, che in sostanza ricalca la vecchia formula dell'insufficienza di prove. I pm Monteleone e Amelio valutano l'opportunità di impugnare ancora il verdetto: «Dovremo leggere la motivazione per valutare quali sono le prove che la Corte ha ritenuto insufficienti per imputazioni per le quali i giudici di primo grado avevano riconosciuto pienamente la responsabilità degli imputati». Per i giudici di primo grado, non solo ci furono depistaggi che turbarono – ma non impedirono – l'esercizio da parte del governo delle prerogative di legge, ma sulla rotta del Dc9 ci fu almeno un altro aereo comparso nel tracciato radar. Per gli avvocati della difesa Gregorio Equizi e Giovanni Biagianti «nei due gradi di giudizio sono state scandagliate tutte le cause del disastro e non è emerso nulla. Bartolucci e Ferri non si sono mai sottratti agli accertamenti e ora è stato provato che non hanno tradito o attentato agli organi costituzionali».

USTICA: GEN. TRICARICO, L'AERONAUTICA NON HA TRADITO

(ANSA) - ROMA, 16 dic - ''L'Aeronautica non ha tradito'': questo il commento del capo di Stato Maggiore della Forza armata, il generale Leonardo Tricarico alla assoluzione dei generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica.

Il generale Tricarico esprime ''viva soddisfazione'' per una sentenza che tra l'altro, dice, ''affranca l'Aeronautica da ogni responsabilita' sulla tragedia'' ma al tempo stesso esprime ''profonda amarezza'' perche', dopo oltre un quarto di secolo, i vari processi non hanno fatto emergere la verita'.(SEGUE).

SV/IMP
16-DIC-05 10:09

USTICA: GEN. TRICARICO, L'AERONAUTICA NON HA TRADITO (2)

(ANSA) - ROMA, 16 dic - ''La conclusione dell'iter processuale pone fine al comportamento di silenzio responsabile che l'Aeronautica Militare - sottolinea la stessa Forza armata - aveva adottato sin dall'inizio nel rispetto del lavoro della magistratura e nell'attesa che la giustizia facesse indisturbata il suo corso''.

Appresa la notizia dell'assoluzione ''perche' il fatto non sussiste'' emessa ieri dalla Corte di Assise di appello di Roma, il generale Tricarico ha manifestato a Bartolucci e Ferri 'felicitazioni' per l'esito della decisione che, sottolinea l'Aeronautica Militare, ''afferma in maniera netta la verita' processuale, in piena aderenza alla realta' dei fatti, dopo 14 anni di gogna mediatica''.

''Come capo di Stato Maggiore - dichiara oggi Tricarico - prendo atto con viva soddisfazione di una sentenza che, da un lato, restituisce ai due nostri alti ufficiali l'onore sistematicamente demolito e, dall'altro, affranca la Forza armata da ogni responsabilita' sulla tragedia di Ustica''.

''Questa sentenza, ultima in ordine di tempo di una serie di assoluzioni di diversi procedimenti avviati in relazione a questa tragedia - prosegue il generale - conferma il convincimento personale al quale non sono mai venuto meno, anche quando l'innocenza non poteva essere proclamata ed era una tesi scomoda da difendere''.

Ma ''accanto alla soddisfazione che la notizia ha suscitato - dice ancora Tricarico - resta purtroppo nel cuore di tutti noi la profonda amarezza di constatare che a distanza di piu' di 25 anni, i vari processi celebrati non abbiano dato quella risposta che i familiari delle vittime ed il Paese tutto avrebbero voluto conoscere. Nessuno meglio di noi aviatori - conclude il generale Tricarico - sa e puo' comprendere il dolore che si prova quando si perde una persona cara in volo''.(ANSA).

SV/IMP
16-DIC-05 10:23

STRAGE USTICA: GEN. TRICARICO, L'AERONAUTICA NON HA TRADITO

ZCZC ADN0303 7 CRO 0 RTX CRO NAZ STRAGE USTICA: GEN. TRICARICO, L'AERONATICA NON HA TRADITO = IL CAPO DI STATO MAGGIORE, FELICITAZIONI AI GENERALI BARTOLUCCI E FERRI Roma, 16 dic. - (Adnkronos) - Nell'apprendere dell'assoluzione con formula piena, "perche' il fatto non sussiste", emessa ieri dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma per i generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Leonardo Tricarico, "ha indirizzato ai generali Bartolucci e Ferri le felicitazioni per l'esito della decisione che afferma in maniera netta la verita' processuale, in piena aderenza alla realta' dei fatti, dopo 14 anni di gogna mediatica", si legge in una nota dello Stato maggiore dell'Aeronautica Militare dove si sottolinea che la conclusione dell'iter processuale "pone fine al comportamento di silenzio responsabile che l'Aeronautica Militare aveva adottato sin dall'inizio nel rispetto del lavoro della Magistratura e nell'attesa che la giustizia facesse indisturbata il suo corso". Per il generale Tricarico, in sostanza, "l'Aeronautica non ha tradito". "Quale capo di Stato Maggiore, prendo atto con viva soddisfazione di una sentenza che da un lato restituisce a due nostri alti ufficiali l'onore sistematicamente demolito e dall'altro affranca la Forza Armata da ogni responsabilita' sulla tragedia di Ustica", afferma Tricarico, secondo il quale "questa sentenza, ultima in ordine di tempo di una serie di assoluzioni di diversi procedimenti avviati in relazione a questa tragedia, conferma il convincimento personale al quale non sono mai venuto meno, anche quando l'innocenza non poteva essere proclamata ed era una tesi scomoda da difendere." (segue)
(Sin/Zn/Adnkronos) 16-DIC-05 12:06

ADNK (CRO) - 16/12/2005 - 12.11.00
STRAGE USTICA: GEN. TRICARICO, L'AERONATICA NON HA TRADITO (2)

ZCZC ADN0310 6 CRO 0 RTX CRO NAZ STRAGE USTICA: GEN. TRICARICO, L'AERONATICA NON HA TRADITO (2) = (Adnkronos) - "Accanto alla soddisfazione che la notizia ha suscitato resta purtroppo nel cuore di tutti noi la profonda l'amarezza di constatare che a distanza di piu' di 25 anni, i vari processi celebrati non abbiano dato quella risposta che i familiari delle vittime ed il Paese tutto avrebbero voluto conoscere. Nessuno meglio di noi aviatori sa e puo' comprendere il dolore che si prova quando si perde una persona cara in volo", conclude Tricarico.
(Sin/Zn/Adnkronos) 16-DIC-05 12:10

USTICA: COSSIGA, LIETO PER ASSOLUZIONE UFFICIALI AERONAUTICA

(ANSA) - ROMA, 16 DIC - ''Sono molto lieto per l'assoluzione degli ufficiali generali dell'aeronautica militare in riferimento al doloroso e tragico abbattimento dell'aereo dell'Itavia nei cieli di Ustica, ed in particolare dell'assoluzione del generale Bartolucci, con il quale ho avuto modo di esemplarmente collaborare quando ricoprivo alti uffici dello Stato''. Lo afferma l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

''La loro assoluzione - osserva poi il senatore a vita - non implica purtroppo l'accertamento ella verita' ne' nell'uno ne' nell'altro senso, ma e' la conseguenza del fatto che era difficile sostenere che essi avessero occultato la verita' alle autorita' politiche quando giudiziariamente questa verita' non e' stata mai accertata e non si e' mai potuta stabilire se la caduta dell'aereo fosse dovuta alla deflagrazione di una bomba piazzata dentro l'aereo medesimo, e cioe' ad un atto di terrorismo, o se invece per l'impatto di un missile''. (ANSA).

COM-CRA
16-DIC-05 20:01

Edizione del 16.12.2005

adnkronos

estratto da pag. 0

STRAGE USTICA: GEN.BARTOLUCCI - FU UNA BOMBA, PROCESSO NON DOVEVA NEANCHE INIZIARE

Roma, 16 dic. - (Adnkronos) - ''Io dico che questo e' un processo che non si sarebbe mai dovuto celebrare perche' il processo vero era quello finalizato ad accertare le vere cause della tragedia''. Lo ha affermato il generale Lamberto Bartolucci, in un'intervista al quotidiano 'Il Giornale' commentando la sentenza di assoluzione nei suoi confronti al processo sulla strage di Ustica.

''L'Aeronautica militare all'inizio non ha mai voluto fare ipotesi, rispettosa degli accertamenti di una comissione d'inchiesta ministeriale e di un'indagine giudiziaria - ha spiegato il gen. Bartolucci - Su mio ordine, vennero consegnati immediatamente i nastri, i tabulati, tutti i documenti in nostro possesso. Era la prassi in caso di incidenti aerei. Adesso 25 anni dopo, mi rifaccio sempre a cio' che la commissione peritale piu' autorevole ha stabilito esaminando il relitto: non e' stato un missile, ma una bomba. Ma non chiedetemi chi l'abbia messa e perche'''.

''E' finito un incubo. Sembra una frase fatta ma io ho avuto davvero fiducia nella giustizia anche quando tutto sembrava andare contro la logica e l'evidenza dei fatti - ha continuato il generale - E' stata una vicenda lunga, sopportare per 13 anni un'accusa infamente come quella di aver tradiro il mio paese non e' stato facile. Sia io che Franco Ferri abbiamo sempre svolto il nostro lavoro onestamente e non abbiamo mai, dico mai, raccontato bugie''.

(Giz/Zn/Adnkronos)
16-DIC-05 10:52

Edizione del 16.12.2005

IL PICCOLO

estratto da pag. 0

"ustica, assolti due generali"

Gli alti ufficiali dell'Aeronautica erano accusati di tradimento Per i pm avevano nascosto tracciati radar e note che confermavano la presenza di altri aerei Ustica, assolti due generali

SENTENZA D'APPELLOROMA Assolti perchè il fatto non sussiste. I generali dell'**Aeronautica militare** italiana Lamberto Bartolucci e Franco Ferri non sono colpevoli di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica.

Emessa poco prima delle 18 di ieri, è questa la sentenza della prima Corte d'appello di Roma nei confronti dei due ex alti generali dell'Aeronautica, dopo cinque ore di camera di consiglio, e al termine di un processo di secondo grado durato poco più di un anno e mezzo. Una sentenza che ha lasciato sconcerto e amarezza nei familiari delle vittime.

Bartolucci e Ferri, oggi entrambi ottantenni, erano accusati di omessa comunicazione al governo d'informazioni sul disastro aereo, che ha portato alla morte di 81 tra passeggeri e componenti dell'equipaggio del Dc 9 dell'Itavia partito da Bologna la sera del 27 giugno 1980 e mai arrivato a Palermo.

E proprio per questo reato, il 30 aprile dello scorso anno, dopo un processo durato tre anni, la terza Corte di assise di Roma ne aveva dichiarato la prescrizione. I due generali, nella stessa occasione, furono assolti, così come altri due imputati, Zeno Tascio e Corrado Melillo, dall'accusa di alto tradimento. Ma la Procura di Roma non si dichiarò soddisfatta di quella decisione. Tant'è che, insieme con la Procura generale, impugnò la sentenza limitatamente alla sola dichiarazione di prescrizione per Bartolucci e Ferri.

Secondo i pm, infatti, l'omessa comunicazione al governo da parte dei due generali d'informazioni sul disastro aereo avrebbe dovuto essere qualificata sotto il profilo dell'impedimento dell'esercizio delle prerogative dell'autorità politica (reato non prescrivibile) e non sotto quello più lieve del turbamento, per il quale fu dichiarata la prescrizione.

Ancora più in particolare, i fatti che determinarono l'impugnazione della sentenza di primo grado riguardavano proprio l'omessa comunicazione all'esecutivo dei risultati dell'analisi del tracciato radar Marconi (parlava della probabile presenza di aerei non identificati nei pressi del Dc 9) e del contenuto di una nota nella quale si faceva riferimento al possibile ruolo di altri aerei nel disastro.

La diversa valutazione di questa circostanza portò i giudici di primo grado a credere che quelle omissioni non avrebbero precluso ma solo turbato gli interventi di competenza del governo; mentre i pubblici ministeri Maria Monteleone ed Erminio Amelio, che già in primo grado sollecitarono la condanna di Bartolucci e Ferri a sei anni e nove mesi di reclusione di cui quattro condonati, erano di parere diametralmente opposto.

Ieri la Corte d'assise d'appello ha scritto la sua parola conclusiva. Il fatto non sussiste e per questo motivo Bartolucci e Ferri sono stati assolti ai sensi della formula che in passato indicava l'insufficenza di prove.

Tutti hanno preso atto della decisione: gli imputati, soddisfatti dopo anni di attesa; gli accusatori che preannunciano ricorso in Cassazione; i difensori che aspettano come tutti le motivazioni della sentenza.

Ma c'è chi è andato anche oltre, come Daria Bonfietti, presidente delle associazioni delle vittime, che ha giudicato «una vergogna» questa decisione.

Edizione del 16.12.2005

IL MATTINO

estratto da pag. 8

Ustica. La sentenza della Corte d'Appello di Roma. Sconcerto tra i familiari

Assolti Bartolucci e Ferri

I due generali non sono colpevoli di alto tradimento

ROMA. Assolti perchè il fatto non sussiste. I generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, non sono colpevoli di alto tradimento in relazione ai presunti depistaggi sul disastro di Ustica. Emessa ieri è questa la sentenza della prima Corte d'Appello di Roma nei confronti dei due ex alti generali dell'Aeronautica, dopo cinque ore di camera di consiglio, e al termine di un processo di secondo grado durato poco più di un anno e mezzo. Una sentenza che ha lasciato sconcerto e amarezza nei familiari delle vittime. Bartolucci e Ferri, oggi entrambi ottantenni, erano accusati di omessa comunicazione al Governo di informazioni sul disastro aereo, che ha portato alla morte di 81 tra passeggeri e componenti dell' equipaggio del Dc9 dell'Itavia partito da Bologna la sera del 27 giugno 1980 e mai arrivato a Palermo. E proprio per questo reato, il 30 aprile dello scorso anno, dopo un processo durato tre anni, la terza corte di assise di Roma ne aveva dichiarato la prescrizione. I due generali, nella stessa occasione, furono assolti, così come altri due imputati, Zeno Tascio e Corrado Melillo, dall'accusa di alto tradimento. Ma la procura di Roma non si dichiarò soddisfatta di quella decisione. Tant'è che, insieme con la procura generale, impugnò la sentenza limitatamente alla sola dichiarazione di prescrizione per Bartolucci e Ferri. Secondo i pm, infatti, l'omessa comunicazione al Governo, da parte dei due generali, di informazioni sul disastro aereo avrebbe dovuto essere qualificata sotto il profilo dell'impedimento dell'esercizio delle prerogative dell'autorità politica e non sotto quello più lieve del turbamento, per il quale fu dichiarata la prescrizione. Ancor più in particolare, i fatti che determinarono l'impugnazione della sentenza di primo grado riguardavano proprio l'omessa comunicazione al Governo dei risultati dell'analisi del tracciato radar.

Edizione del 16.12.2005

Il Gazzettino

estratto da pag. 10

Dopo sei ore di camera di consiglio i giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno deciso che non esistono prove sufficienti a sostegno dell'accusa di alto tradimento

Ustica, assolti i generali: non ci fu depistaggio

I pm avevano chiesto 6 anni e 9 mesi. Contrastanti reazioni al verdetto. Indignata Daria Bonfietti, soddisfatto il ministro Giovanardi

Roma

Assolti l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Lamberto Bartolucci, e il suo vice Franco Ferri. Lo hanno deciso i giudici della prima Corte d'Assise d'Appello di Roma, presieduta da Antonio Cappiello, che hanno emesso la sentenza che conclude il giudizio di secondo grado per la strage di Ustica, avvenuta il 27 giugno del 1980. La Corte d'Assise d'Appello, dopo sei ore di camera di consiglio, ha ritenuto che i fatti contestati non sussistono. Ai due imputati erano stati contestati i reati di alto tradimento e attentato agli organi costituzionali in relazione al presunto depistaggio sul disastro aereo di Ustica. A rappresentare l'accusa erano i pm Maria Monteleone ed Erminio Amelio, che avevano chiesto nei confronti dei due generali dell'Aeronautica 6 anni e 9 mesi di reclusione. Assolvendo i due generali i giudici hanno applicato le disposizioni dell'art. 530 secondo comma del Codice di procedura penale il quale in sostanza ricalca, pure assolvendo, la vecchia formula dell'insufficienza di prove. Per pronunciare la sentenza la Corte è rimasta in camera di consiglio circa 6 ore. La lettura della sentenza ha provocato grande euforia tra gli ufficiali dell'Aeronautica che hanno assistito alla lettura del dispositivo. Sconcerto invece tra i familiari delle vittime. I Procuratori generali Maria Monteleone e Erminio Amelio, che hanno rappresentato la pubblica accusa, non escludono di impugnare il verdetto. «Indignazione da parte dei famigliari delle vittime. L'avv. Alfredo Galasso, che rappresenta come parte civile i famigliari, ha affermato: «Io ho già detto che considero e rispetto tutte le sentenze. Ma sicuramente di fronte a questa non mi viene altro da dire che si tratta di una sentenza ingiusta».

Va giù dura Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione che riunisce i familiari delle vittime di Ustica. «È disgustoso e vergognoso - osserva - che per una vicenda che ha visto la certezza dell'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace nel nostro paese non si sia ancora riusciti a trovare da parte della magistratura i responsabili della non verità».

Cantato invece vittoria quanti si erano battuti per l'innocenza dei due alti ufficiali dell'Aeronautica. «Il lungo lavoro di ricerca e di analisi del Comitato Studi aveva ampiamente anticipato l'innocenza degli imputati e denunciato la scandalosa campagna di disinformazione che la sinistra aveva montato sul caso Ustica», sottolinea Francesco Gironda, editore del libro «Ustica, verità svelata» di Paolo Guzzanti e portavoce del Comitato studi per Ustica. Gironda esprime inoltre il suo «rincrescimento che l'associazione delle vittime di Ustica abbia respinto con pervicacia qualsiasi tentativo del Comitato di cercare insieme la verità e dare giustizia a coloro che in quella tragedia avevano perso la vita» e indica «nella volontà perversa di cercare colpevoli aprioristicamente prescelti e non le prove di quello che veramente era accaduto, non si è potuto trovare ancora oggi la ragione di quel disastro». Parla invece di sentenza «eroica e storica» il generale Vincenzo Manca, ex senatore di Forza Italia. «Il verdetto dà completa e definitiva ragione alle continue e spesso solitarie lotte sostenute in cinque anni di attività in qualità di vicepresidente della commissione Stragi nella scorsa legislatura», afferma Manca.

Non mancano anche reazioni politiche al verdetto. «Sulla tragedia di Ustica pesa una inaccettabile impunità», dice il vicepresidente della commissione Giustizia, il verde Paolo Cento. Di diverso parere il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, secondo il quale «finalmente contro i depistaggi e le ricostruzioni fantasiose ha prevalso la verità che avevo già avuto modo di spiegare dettagliatamente in Parlamento nell'ottobre 2002. Rimane da capire - osserva ancora Giovanardi - perché ci sia stata tanta ostinazione nel voler negare la terribile verità di una bomba esplosa nella toilette dell'aereo, per accusare invece paesi alleati o addirittura la nostra aeronautica».

Le tappe principali della vicenda

27 giugno 1980 Alle 20.59 il Dc9 Itavia Bologna-Palermo scompare. I morti sono 81. La prima ipotesi è di cedimento strutturale

13 luglio 1980 Trovati sulla Sila i resti di un Mig 23 libico

16 marzo 1982 La relazione della commissione d'inchiesta ministeriale esclude il cedimento strutturale, ma conclude che non è possibile stabilire se è stato un missile o una bomba

gennaio 1984 Il giudice istruttore Bucarelli nomina una commissione di periti per stabilire le cause del disastro

16 marzo 1989 I periti: è stato un missile lanciato da un aereo

23 luglio 1991 L'inchiesta è affidata al giudice Rosario Priore che nomina un altro collegio di periti

11 aprile 1992 La commissione stragi: su Ustica reticenze e menzogne di poteri pubblici e istituzioni militari

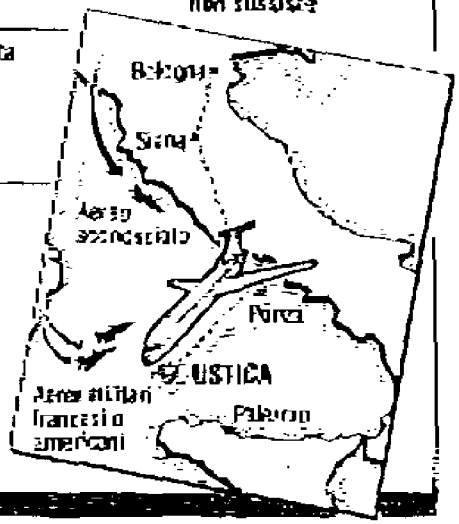
23 luglio 1994 I periti di Priore: è stata una bomba nella toilette del jet

1 sett. 1999 Rinviati a giudizio i generali Bartolucci, Tascio, Melillo e Ferri per presunti depistaggi

21 gennaio 2000 Al largo di Ganta viene ritrovato un pezzo di cartuccia di un caccia F-4 statunitense

31 luglio 2004 Assolti i quattro generali da tutte le accuse

IERI Processo d'Appello: Bartolucci e Ferri assolti perché il fatto non sussiste



AUSA-CENTRIETRE

Edizione del 16.12.2005

il Resto del Carlino

estratto da pag. 16

L'APPELLO Non depistarono le indagini sulla strage del Dc9

Ustica, assolti i generali accusati di alto tradimento

di **Alessandro Farruggia**

ROMA — Non c'è verità nella notte di Ustica. Non si sa chi il 27 giugno 1980 come scrisse nel 1999 il giudice Rosario Priore, «in seguito ad azione militare di intercettamento abbattè il Dc9» dell'Itavia, una azione «che ha spezzato le vite di 81 cittadini innocenti ed è stata propriamente atto di guerra». E ora non si sa neppure chi depistò, dato che la corte d'Assise d'appello di Roma, modificando la sentenza di primo grado, ha stabilito, assolvendoli per non aver commesso il fatto, che non vi sono prove sufficienti per affermare che i generali Lamberto Bartolucci, ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e Franco Ferri siano reponsabili di turbativa delle attribuzioni del governo: in sostanza di avere taciuto la verità sulla strage.

«Prendiamo atto della sentenza, e sottolineiamo come i giudici hanno stabilito che ci sia stata una insufficienza di prove — commenta a caldo il pm Erminio Amelio — e dovremo leggere la motivazione per sapere sotto quale profilo impugnare la sentenza e valutare quali sono le prove che la Corte ha ritenuto insufficienti in relazione alle imputazioni per le quali i giudici di primo grado avevano riconosciuto pienamente la responsabilità degli imputati sia sotto il profilo del reato ma anche sotto quello del dolo». Nella sentenza di primo grado la corte d'assise di Roma aveva assolto Bertolucci (due imputazioni) e Ferri (una imputazione) solo per intervenuta prescrizione, il reato di turbativa delle attribuzioni del governo, punito con la reclusione da uno a cinque anni, si prescrive infatti in 7 anni.

La Corte aveva cioè ritenuto che i generali avessero effettivamente violato il secondo comma dell'articolo 289. «E' emersa in termini oggettivi — è scritto nelle motivazioni della sentenza di primo grado — la fondatezza dell'omesso riferimento all'autorità governativa dei risultati dell'analisi dei dati delle registrazioni del radar Marconi di Fiumicino e, nella nota del 20 dicembre 1980, la disinformazione in merito al possibile coinvolgimento di altri aerei» presenza «della quale fu sicuramente tenuto all'oscuro l'ex ministro della Difesa Lagorio». La corte d'assise d'appello presieduta da Antonio Cappiello ha valutato diversamente le prove e li ha assolti.

«La sentenza ha posto fine a un incubo ma più che altro è la fine di una vergogna», ha commentato a caldo il generale Bartolucci. «Dopo 14 anni posso gridare con forza la mia soddisfazione perchè io non ho tradito nessuno» ha aggiunto il generale Franco Ferri.

Ben altro il tenore delle dichiarazioni dei parenti delle vittime. «E' vergognoso— osserva la senatrice Daria Bonfietti — che dinanzi alla certezza dell'abbattimento di un aereo civile in tempi di pace non si sia riusciti, dopo 25 anni, ad accertare con certezza chi siano i responsabili della strage e dei depistaggi. Non si è stati neppure in grado di dimostrare che i militari hanno impedito, nell'immediatezza dell'evento, di far comprendere anche all'autorità politica la vera natura di quel che era successo. E' una brutta pagina della giustizia italiana. E' una indecenza non solo per i familiari delle vittime ma per tutti gli italiani».

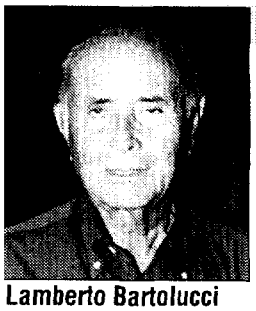
Apprezzamento per la sentenza è stata espresso dal ministro della Difesa Antonio Martino, che si dice «certamente molto soddisfatto che si chiuda la vicenda che coinvolgeva i due generali».

Esulta anche il ministro dei rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, da sempre convinto sostenitore della tesi della bomba nella toilette dell'aereo. «La sentenza su Ustica — sostiene — spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica, vittime di troppe disinvolte carriere politiche e giornalistiche giocate sulla loro pelle. Finalmente, contro i depistaggi e le ricostruzioni fantasiose, ha prevalso la verità». «Ogni sentenza va comunque rispettata — replica Alfredo Galasso, uno dei legali di parte civile — ma in una vicenda di questo genere mi sembra di trovarmi di fronte a una sentenza profondamente ingiusta. Provo una pena profonda perchè dopo tanti anni si è arrivati alla paradossale conclusione che nessuno ha fatto nulla e che non ci siano responsabilità nè per l'abbattimento nè per i depistaggi». Il muro di gomma ha vinto ancora.

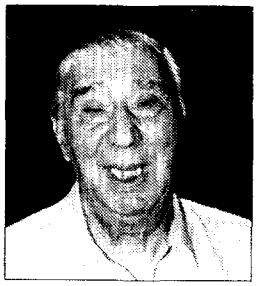
Edizione del 16.12.2005

il Resto del Carlino

estratto da pag. 16



Lamberto Bartolucci



Franco Ferri

L'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica e il suo vice di allora: «E' la fine di un incubo durato per noi un'eternità» Daria Bonfietti polemica: «Un risultato vergognoso per tutti gli italiani» Il ministro Giovanardi: «Spazzati via anni di fango»

La carcassa dell'aereo ricostruita

(Foto Ansa)

UN MISTERO LUNGO 25 ANNI

1980 – 27 Giugno – Un **Dc9 dell'Itavia** partito da Bologna e diretto a Palermo esplode in volo all'altezza di Ustica. **I morti sono 81**

1980 – Luglio – Le prime ricostruzioni parlano **di cedimento strutturale**

1982 – Aprile – La commissione d'inchiesta sposa la tesi dell'esplosione: **missile o bomba**

Inverno '91-'92 – **Settanta ufficiali e sottufficiali** della Aeronautica militare vengono incriminati per **depistaggio e distruzione di prove**

1989 – Marzo – La commissione d'inchiesta conclude: **«L'incidente è stato causato da un missile»**

2004 – Aprile – I generali **Lamberto Bartolucci**, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, e il suo vice, **Franco Ferri**, vengono prosciolti per intervenuta prescrizione dal **reato di alto tradimento**. I due presentano ricorso e la vicenda passa in corte d'assise d'appello

Edizione del 16.12.2005

il Resto del Carlino

estratto da pag. 14

Ustica, la Giustizia impotente

Il fatto non sussiste. Si chiude con queste quattro parole il processo contro i generali dell'Aeronautica accusati di alto tradimento per depistaggio sul disastro del volo Itavia Bologna-Palermo, 27 giugno 1980, nel quale persero la vita 81 persone. La strage di Ustica. I generali Bartolucci e Ferri erano già stati prosciolti per prescrizione del reato, ma la procura di Roma aveva impugnato perché il delitto contestato (impedimento dell'esercizio delle prerogative dell'autorità politica) non è prescrivibile. E ieri l'assoluzione, sia pure per insufficienza di prove. L'Aeronautica, colpita profondamente da questi processi, esce dalla vicenda con l'onore delle armi e gli ormai anziani generali possono godere una più serena pensione. Restano 81 morti senza giustizia. Ed è incredibile, per non dire oltraggioso, che in 25 anni la Giustizia non sia riuscita ad aprire un solo squarcio sui misteri di Ustica. Come per Piazza Fontana e tante altre stragi. La Cassazione, sempre ieri, ha condannato un insegnante che aveva dato un paio di lezioni private a un ragazzo che poi avrebbe esaminato nella commissione di cui faceva parte. Dura lex, sed lex.

Ustica, Guzzanti: "Ancora vivi in Italia i veri depistatori"

Ustica, Guzzanti: "Ancora vivi in Italia i veri depistatori" ZCZC VEL0249 3 POL /R01 /ITA Ustica, Guzzanti: Ancora vivi in Italia i veri depistatori" Roma, 16 DIC (Velino) - L'assoluzione di due alti ufficiali dell'Aeronautica accusati di aver depistato le indagini relative al disastro aereo del 27 giugno del 1980, che causo' la morte di 81 persone, riapre il dibattito e le polemiche su una delle pagine piu' oscure del nostro paese. Paolo Guzzanti per anni ha scavato dentro il "mistero" dell'Itavia caduto e non si sorprende affatto che i giudici della corte d'Assise d'Appello i Roma abbiano sentenziato che il "fatto non sussiste". "Era l'unico sbocco possibile. I giudici con la loro sentenza hanno riaperto il caso - dice al Velino - e bocciato definitivamente la storia del missile. Finalmente, cosi', i mandanti e gli esecutori bisognera' cercarli altrove. In Libia e certamente tra gli apparati dei paesi del Patto di Varsavia". Ma cosi' non scopriremo mai nulla. "Sono sicuro che negli archivi dei nostri servizi segreti, della polizia di stato e dei carabinieri, ci siano ancora documenti interessanti. Mai cercati. Sono anche convinto che sono in vita molte delle persone che organizzarono i depistaggi sul 'missile' e conoscono molte cose e, quindi, c'e' forse ancora tempo per scoprire cosa accadde a Ustica e a Bologna". (segue) (vum) 161856 DIC 05

Ustica, Guzzanti: "Ancora vivi in Italia i veri depistatori" (2) ZCZC VEL0250 3 POL /R01 /ITA Ustica, Guzzanti: Ancora vivi in Italia i veri depistatori" (2) Roma, 16 DIC (Velino) - Ma possibile che tutta la stampa italiana si sia sbagliata e sia andata dietro la storia del missile? "I depistaggi sono stati tantissimi. Si sono inventati perfino che gli americani inseguivano nei cieli del Mediterraneo Gheddafi e pur di rendere la vicenda verosimile sono state manipolate anche le perizie necroscopiche, postdatandole per poter dire che l'abbattimento del Mig libico era avvenuto quasi contestualmente alla caduta del Dc9 italiano. In realta' i mig libici transitavano quasi regolarmente all' Italia alla Jugoslavia dove andavano a fare il tagliando e le revisioni tecniche. Passaggi ad alta quota che avvenivano con il tacito consenso italiano, come le azioni dei killer libici che sul territorio nazionale pareggiavano i conti con i nemici, esuli in Italia, della rivoluzione del colonnello". La tesi di Zamberletti? "Credo che sia una buona pista: l'abbattimento dell'aereo Itavia era un avvertimento, mentre la strage di Bologna la punizione per l'impegno ell'Italia a fianco di Malta nella disputa con la Libia sulle acque territoriali e sul diritto di sfruttamento petrolifero i alcune aree nel canale di Sicilia". Ma la stampa ha sempre sostenuto che dietro i misteri di Ustica ci fossero gli americani o i francesi. "Certe trasmissioni di Augias su RaiTre, o le ricostruzioni sul 'Muro di gomma', o anche le fantasticherie come la foto degli sposi con lo sfondo della Saratoga, hanno reso impossibile l'accertamento della verita'. Si era costituito un partito molto redditizio, tanto che se dovessimo chiedere agli italiani cosa sanno della vicenda di Ustica, tutti o quasi direbbero che si tratta dell'aereo abbattuto da un missile". (segue) (vum) 161856 DIC 05

Ustica, Guzzanti: "Ancora vivi in Italia i veri depistatori" (3) ZCZC VEL0251 3 POL /R01 /ITA Ustica, Guzzanti: Ancora vivi in Italia i veri depistatori" (3) Roma, 16 DIC (Velino) - Ci ha creduto anche Rosario Priore. "Certo e come faceva ad andare contro. Il magistrato si e' fatto inscatolare da una campagna ossessiva. Le menzogne sulla ia, sulla partecipazione del Mossad, facevano da contorno a un clima intimidatorio. Anche se nello stesso tempo, c'e' da dirlo, gratificante, perche' quanti sono andati dietro a questa mistica quanto meno sono diventati vescovi". Ma allora Bologna e Ustica,sono il frutto della stessa mano? "Gianadelio Maletti, l'ex generale del Sid, fece un rapporto interno, custodito negli archivi dei servizi segreti, ancora oggi secretato dove informava il governo che i sovietici avevano deciso di ordinare attentati e omicidi, anche senza senso ma in grado di impressionare l'opinione pubblica ei paesi occidentali. L'ammiraglio Martini che fu a capo del Sismi, ha pure sostenuto che il Kgb manovrava settori el terrorismo rosso e nero sia in Francia, sia in Germania sia in Italia e le conferme le aveva avute da chi conosceva bene i sovietici: gli iugoslavi". (seguc) (vum) 161856 DIC 05

Ustica, Guzzanti: "Ancora vivi in Italia i veri depistatori" (4) ZCZC VEL0253 3 POL /R01 /ITA Ustica, Guzzanti: Ancora vivi in Italia i veri depistatori" (4) Roma, 16 DIC (Velino) - Anche Cossiga ha creduto alla battaglia aerea. Il presidente si e' fatto fregare. E lo sostengo perche' lo rispetto e lo stimo. La disinformazione fu messa in moto all'interno dei servizi segreti deviati: c'era allora la P2, che faceva affari con gli arabi e scambiava armi con petrolio". Verra' fuori la verita'? "Soltanto la Libia ha organizzato e portato a termine attentati contro gli aerei. E' un ato di fatto. E sul Dc9 Itavia c'era una bomba". Come ha sempre sostenuto, riservatamente l'ex capo della polizia incenzo Parisi. "Appunto. Ricordo che il colonnello Lippolis, che fu uno dei primi ad accorrere sul posto dove era caduto l'aereo ci ha raccontato che molti cadaveri apparivano quasi interamente bruciati e in certi casi la loro pelle si era fusa con quella dei sedili. Anche il fisico Taylor uno dei maggiori esperti del mondo ha parlato di bomba. Ma si e' cercato il missile,soltanto questo e non la verita'". (vum) 161856 DIC 05

USTICA: LEGALE EREDI DAVANZALI, SENTENZA DELUDENTE

(V. 'USTICA: EREDI PRESIDENTE ITAVIA RICORRONO...' DELLE 15:32)
(ANSA) - ANCONA, 16 DIC - Per l' avv. Mario Scaloni, legale degli eredi di Aldo Davanzali, ex presidente dell' Itavia, e' ''deludente'' la sentenza di assoluzione emessa ieri in secondo grado nei confronti dei due ex alti ufficiali dell' Aeronautica Lameberto Bartolucci e Franco Ferri dall' accusa di alto tradimento per i presunti depistaggi sul disastro del Dc9 di Ustica.
''Per valutarla bene - aggiunge l' avvocato, che ha gia' presentato ricorso per Cassazione - bisognera' attendere il deposito delle motivazioni. Ho sempre ritenuto che le sentenze non possano essere commentate ne' criticate se non dopo averne letto le motivazioni. Certo - osserva -, e' molto triste che dopo piu' di 25 anni si sia a questo punto''.
Il legale intende comunque portare avanti la battaglia di Davanzali, morto lo scorso maggio dopo una lunga malattia: la tragedia di Ustica aveva distrutto non solo la vita di 81 persone, ma anche l' Itavia, ingiustamente accusata di cedimento strutturale del D9, e l' immagine personale dell' imprenditore.(ANSA).

ME
16-DIC-05 19:40

USTICA: EREDI PRESIDENTE ITAVIA RICORRONO IN CASSAZIONE

(ANSA) - ANCONA, 16 DIC - L' avv. Mario Scaloni, legale di Luisa e Tiziana Davanzali, figlie ed eredi dell' ex presidente dell' Itavia, Aldo, ha presentato stamane il ricorso in Cassazione contro la sentenza emessa ieri dalla Corte d' Assise di Appello di Roma che ha assolto i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri dall' accusa di alto tradimento per i presunti depistaggi sul disastro del Dc9 di Ustica.

Aldo Davanzali e' morto lo scorso maggio, dopo una lunga battaglia per vedere riconosciute le sue ragioni: il velivolo faceva parte della flotta dell' imprenditore marchigiano, ingiustamente accusato di avere armato una ''bara volante'' che aveva provocato la morte di 81 persone. Davanzali aveva sempre contestato la tesi del cedimento strutturale dell' aereo, battendosi per anni perche' i generali dell' aeronautica venissero condannati.

La sentenza di primo grado del 2004 gli aveva dato ragione. Dallo Stato, inoltre, l' imprenditore, che aveva assistito al crollo del suo impero industriale dopo la tragedia di Ustica, pretendeva un risarcimento per danni morali e materiali per 1.750 miliardi di vecchie lire.

(ANSA).

ME
16-DIC-05 15:32